TORINO
Anno 74 Num. 76
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-948

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di colonna): Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 4 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - [illegible] - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Oggi si celebra l'annuale dell'Aviazione

La Medaglia d'oro al Valor militare a Ettore Muti e al generale Liotta - Il messaggio del Sottosegretario Pricolo

Roma, 27 marzo.

L'Arma Azzurra celebrerà domani in tutta Italia e nei territori dell'Impero il XVII annuale della sua fondazione.

La cerimonia acquisterà a Roma particolare solennità, poichè si svolgerà alla presenza del Duce, fondatore ed artefice dell'Aviazione militare.

Nella mattinata, al campo di aviazione di Ciampino-sud, il Duce passerà in rivista uno schieramento di apparecchi formato da unità organiche della Divisione Eolo e dell'VIII Brigata aerea e i reparti in armi e le formazioni inquadrate da ufficiali e sottufficiali. Seguirà quindi la consegna di ricompense al valor militare ed al valore aeronautico e lo sfilamento delle truppe con passaggi in volo di formazioni da caccia e di apparecchi da bombardamento con tiro a tuffo.

Altri riti si svolgeranno in Milano, Padova, Bari, Cagliari, Palermo, Rodi, Tirana, Tripoli, Addis Abeba.

Nell'Urbe, dove la manifestazione assumerà carattere nazionale, l'Arma Aerea renderà omaggio ai caduti in guerra e per la Rivoluzione ed assumerà il servizio di guardia sull'Altare della Patria e a Palazzo Venezia.

25 medaglie d'oro

All'aeroporto di Ciampino-sud, alla presenza del Fondatore dell'Impero, saranno consegnate diciannove medaglie d'oro al valore militare, sei medaglie d'oro al valore aeronautico e dieci onorificenze nei vari gradi dell'Ordine Militare di Savoia.

Diciassette medaglie d'oro al valor militare sono alla memoria e premiano atti di eroismo compiuti nei cieli di Spagna. Esse sono state concesse al capitano Antonio Miolo, ai tenenti Gilberto Caselli, Marino Masi, Ernesto Monico, Alessio Neri, Ido Zanetti, Renato Andreani, ai sottotenenti Mario Cenni, Federico Cozzolino, Aurelio Pozzi, al maresciallo Arnaldo Moro, ai sergenti maggiori Angelo Boetti, Bruno Cesana, Gino Passeri, ai sergenti Aldo Bracco, Aldo Gasperini, Giuseppe Mariut.

Medaglie d'oro al valore aeronautico sono state concesse alla memoria dei maggiori: Ambrogio Colombo e Ugo Borgogno, del capitano Enrico Degl'Incerti e del sottotenente Bruno Montegnacco, per atti di altissimo valore da essi compiuti in servizio.

Ai viventi Ettore Muti, Ministro Segretario del P. N. F. e generale Aurelio Liotta verranno consegnate medaglie d'oro al valore militare, rispettivamente per azioni eroiche in Spagna ed in A.O.I.; ed ai tenenti colonnelli Angelo Tondi e Niccolò di Mauro saranno rimesse medaglie d'oro al valore aeronautico per i primati conquistati all'Ala Fascista.

Le insegne dell'Ordine Militare di Savoia verranno consegnate, a Roma, al generale designato d'Armata Francesco Pricolo ed ai generali di Squadra Mario Bernasconi ed Aurelio Liotta; ai generali di Brigata Renato Sandalli, Guglielmo Cassinelli, Giulio Del Lupo; al maggior generale Adolfo Crugnola; ai colonnelli Ruggero Bonomi ed Ernesto Rossanigo; ai tenenti colonnelli Mario Porru e Tarcisio Fagnani.

Precederà la consegna delle ricompense una rassegna a tre stormi da bombardamento della divisione «Eolo» e ad una brigata di formazione costituita da stormi da caccia, da osservazione aerea e da un reparto sperimentale, nonchè ad una brigata di formazione costituita da allievi della Regia Accademia Aeronautica e dal Collegio Aeronautico della Gil, da avieri e da rappresentanze delle altre Forze Armate.

A Roma la consegna delle medaglie d'argento e di bronzo avrà luogo il 31 marzo.

Complessivamente nei giorni 28 e 31 marzo saranno consegnate, alla memoria di caduti ed a viventi, 19 medaglie d'oro, 251 d'argento e 312 di bronzo al valor militare e 6 d'oro, 48 d'argento e 52 di bronzo al valor aeronautico.

Superbe motivazioni

Fuori della Capitale saranno rimesse le insegne dell'Ordine Militare di Savoia ai generali di squadra Pietro Pinna ed Eraldo Ilari, al generale di divisione Renato Mazzucco ed ai colonnelli Amantea e Gaeta.

Domani, dalle 16 alle 18, gli allievi del Collegio aeronautico di Forlì monteranno la guardia a Palazzo Venezia.

Ecco le superbe motivazioni dell'Ordine Militare di Savoia al generale Pricolo e delle Medaglie d'oro ad Ettore Muti ed Aurelio Liotta:

GENERALE PRICOLO: «Comandante di una Squadra aerea di formazione destinata ad operare in Albania, superando varie e non lievi difficoltà contingenti e partecipando personalmente a numerosi voli, impiegava i reparti della Squadra da lui stesso mirabilmente preparati con rapida decisione, felice iniziativa e perfetta comprensione delle varie numerose necessità imposte dalla situazione, portando prezioso contributo al successo delle operazioni».

ETTORE MUTI: «Ufficiale superiore pilota volontario tra i primi in una missione di guerra combattuta per l'affermazione dei più alti ideali fascisti, si distingueva per eccezionale attività bellica svolta con ammirevole dedizione assoluta. Già distintosi precedentemente per valore e coraggio e sempre pronto ad ogni più rischiosa missione, eseguiva nel periodo di un anno oltre 160 azioni di bombardamento, colpendo efficacemente il nemico nei più importanti e vitali obiettivi. Più volte attacca-

Ettore Muti

to da caccia avversari, durante l'espletamento della sua ardimentosa attività di bombardiere, impegnava per tredici volte aspri combattimenti in condizioni di assoluta inferiorità, riuscendo sempre a respingere gli attacchi e concludendo due vittoriosamente con l'abbattimento in fiamme di due apparecchi avversari».

«Cielo di Spagna, aprile 1937-XVI-aprile 1938-XVII».

AURELIO LIOTTA: «Quale comandante dell'Aeronautica dell'A. O. durante le operazioni per la occupazione integrale del territorio dell'Impero, assolveva il grave compito con lo slancio del suo temperamento dinamico e generoso, mettendo in luce eccellenti qualità di capo, di organizzatore e di valoroso tra i valorosi. Pilota di entusiasmo senza pari, sempre primo tra i primi dove più forte era il rischio, più infido il terreno e più violenta la sorpresa, sprezzante delle difficoltà e del pericolo, portava in ogni azione il contributo del suo coraggio e la forza dell'esempio più sublime. Per meglio [illegible] al successo delle operazioni, non esitava a compiere [illegible]. In occasione dell'attentato del 10 febbraio XV, [illegible] Viceré ferito, con generoso impulso si slanciava audacemente contro gli attentatori, con l'intenzione di fare scudo del suo corpo al Viceré ed impedire che fosse ulteriormente colpito; ma nell'attuazione del nobile gesto una bomba gli maciullava una gamba e lo feriva gravemente in altre parti del corpo. Prima di abbandonarsi alle cure dei sanitari, [illegible] con vera [illegible] differenze [illegible] impartiva al Capo di Stato Maggiore gli or-

Aurelio Liotta

dini per l'immediato intervento degli apparecchi sul cielo della capitale, per parare ad eventuali ulteriori sviluppi dell'attentato. Esempio luminoso di altissimo senso del dovere, di nobile spirito di sacrificio e di ragionato coraggio.

«Africa Orientale Italiana, settembre 1936-febbraio 1937-XV».

Ecco la motivazione della Medaglia d'oro alla bandiera dell'Aeronautica:

«Nella fase di preparazione dell'impresa africana e durante il periodo di operazioni sui fronti eritreo e su quello somalo, portò un contributo decisivo alla vittoria, disperdendo e annientando le resistenze nemiche. La sua collaborazione con le forze di terra, nel campo tattico, strategico e logistico, confermava la efficienza dei mezzi e consacrava l'ardimento eroico degli equipaggi che si prodigarono in ogni missione di guerra [illegible]. Esempio e monito, testimonianza del valore italico e auspicio per il futuro».

Il messaggio

Il giornale Le Vie dell'Aria, nel suo numero che esce domani, XVII Annuale della costituzione della R. Aeronautica, reca il seguente messaggio del Sottosegretario di Stato gen. Pricolo:

«Ha inizio oggi, 28 Marzo dell'Anno XVIII dell'Era Fascista, il diciottesimo anno di esistenza della Regia Aeronautica.

«Il travaglio del dopoguerra, la coraggiosa e solenne fondazione dell'Arma, voluta dal Duce, il fervore del nostro lavoro e la fermezza della nostra [illegible], sono fasi salienti della nostra vita che gli Italiani tutti hanno vissuto con noi e con la nostra intensa passione.

«E' titolo di grande orgoglio per noi tutti aver raggiunto in brevissimo tempo una piena e completa vigoria, aver superato diffidenze e ostacoli con [illegible] spiritualità, aver condotto e vinto molte battaglie, con alto spirito e con incrollabile fede nel nostro avvenire.

«Questa fede e questo spirito, che ci hanno dato primati e vittorie, che hanno temprato il nostro carattere in duri cimenti, in durissime guerre, che hanno lanciato i nostri colori e il Fascio Littorio nei cieli atlantici e transcontinentali, con le grandi crociere e coi servizi civili, questa fede e questo spirito che animano i nostri industriali, i nostri ingegneri e le nostre maestranze, che cementano le nostre forze e ravvivano le nostre aspirazioni, noi li manterremo intatti.

«La Nazione intera guarda con fiducia a noi, e noi consolideremo questa fiducia. Il prestigio delle nostre ali è alto e noi lo porteremo ancora più alto.

«Spiritualmente uniti, rivolgiamo oggi il nostro pensiero ed il nostro vivo, affettuoso ricordo ai camerati che hanno gloriosamente immolato la loro giovinezza nell'adempimento del dovere. Essi sono sempre presenti fra noi, ed in testa alle nostre formazioni ci guidano e ci additano il cammino per il raggiungimento di ogni più aspra e difficile mèta. All'inizio di questo nuovo anno di vita mi è particolarmente gradito inviare il mio cordiale saluto al personale dei reparti e a quello dei servizi, ai camerati dell'Aviazione civile, ai dirigenti e alle maestranze dei nostri stabilimenti industriali.

«La consegna per il diciottesimo anno di vita della Regia Aeronautica è di operare e produrre sempre più e sempre meglio».

Il Duce assiste a esperimenti militari

Bombe e proietti incendiari, bombe di grosso calibro, nuovi lanciafiamme, provati presso Civitavecchia

ROMA, 27 marzo.

Stamane il Duce, accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra generale Soddu, ha assistito presso Civitavecchia a esperimenti con bombe e proietti carichi di termite, diretti dal generale Zanghieri, capo del Servizio chimico militare.

Constatati gli effetti incendiari di tale sostanza sui mezzi, sono state controllate le possibilità pratiche di neutralizzarli.

Sono stati anche eseguiti scoppi di bombe di grosso calibro in una speciale cupola sperimentale e provati nuovi lanciafiamme.

Il generale Arisio, comandante della Divisione «Torino», ha poi presentato al Duce il nuovo tipo di cucina autotrasportabile di prossima adozione.

Il Duce ha espresso il Suo vivo compiacimento per l'esito degli esperimenti e per le realizzazioni conseguite.

"Foglio di disposizioni,,

Cambio della guardia in numerose Federazioni

Roma, 27 marzo.

Il Foglio di disposizioni n. 104 del Segretario del P.N.F. reca:

Presi gli ordini dal Duce ho proceduto all'avvicendamento nella carica di Segretario Federale nelle seguenti Federazioni dei Fasci di Combattimento:

Alla Federazione di Agrigento, in sostituzione del camerata Americo Guggino, il fascista Ermanno Di Marsciano, nato a Terni nel 1899, iscritto al P.N.F. dal 17 aprile 1921, seniore della Milizia, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, combattente nella grande guerra; già Segretario Federale di Perugia; ragioniere.

Alla Federazione di Ascoli Piceno, in sostituzione del camerata Ivran Mancini, il fascista Alberto Consorti, nato ad Ancona nel 1899, iscritto al P.N.F. dall'1 agosto 1922, seniore della Milizia, Squadrista, Marcia su Roma, combattente nella grande guerra, in Libia, in A.O.I. e O.M.S., decorato di medaglia di bronzo al valor militare, una promozione per merito di guerra; già Ispettore Federale di Ancona, Vice Podestà e poi Commissario prefettizio di Iesi.

Alla Federazione di Aosta, in sostituzione del camerata Serafino Giarey, il fascista Carlo Malorino, nato a Torino nel 1897, iscritto al P.N.F. dal 1919, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, combattente nella grande guerra, decorato di medaglia d'argento e medaglia di bronzo al valor militare, segretario del Sindacato fascista avvocati e procuratori, presidente della Unione provinciale professionisti e artisti di Torino, avvocato.

Alla Federazione di Asti, in sostituzione del camerata Attilio Tosi, il fascista Dalmazio Gaiaudino, nato a Nizza Monferrato nel 1897, iscritto al P.N.F. dal 5 aprile 1921, combattente nella grande guerra, podestà di Nizza Monferrato e preside della provincia di Asti, dottore in scienze commerciali.

Alla Federazione di Benevento, in sostituzione del camerata Alessandro Perone, il fascista Renato Della Valle, nato a Roma nel 1900 proveniente dalla Leva Fascista, Moschettiere del Duce, volontario e ferito in O.M.S., decorato di una medaglia di argento e di una di bronzo al Valore militare, Ispettore della Federazione Fascista dell'Urbe, dottore in giurisprudenza e scienze politiche.

Alla Federazione di Brescia, in sostituzione del camerata Giovanni Comini, il fascista Antonio Valli, nato a Predappio nel 1898, iscritto al P.N.F. dal 1921, seniore della Milizia, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, combattente nella grande guerra e volontario in A.O.I., già Segretario federale di Bergamo e del Gimma; ragioniere.

Alla Federazione di Brindisi, in sostituzione del camerata Franco Fedele Bozzi, il fascista Galileo Inferrera, nato a Ferrara nel 1909, proveniente dai GUF; capo manipolo della M.V.S.N.; volontario in A.O.I. e O.M.S.; decorato di medaglia di bronzo e di croce di guerra al V. M. Promozione per merito di guerra. Ferito. Già componente il Direttorio del Fascio di Ferrara; vice Federale di Bari; dottore in legge e scienze sociali.

Alla Federazione di Caltanissetta, in sostituzione del camerata Francesco Campanile, il fascista Fernando Feliciani, nato ad Assisi nel 1912; proveniente dalla Leva Fascista; combattente in A.O.I. Decorato di una medaglia d'argento e di una di bronzo al V. M. Già vice-comandante federale della Gil di Perugia; Ispettore federale della Federazione di Perugia; attualmente segretario dell'Unione Lavoratori dell'Industria di Gorizia e Ispettore federale a Gorizia. Dottore in scienze economiche.

Alla Federazione di Campobasso, in sostituzione del camerata Giuseppe La Monaca, il fascista Gustavo Pica, nato a Maron Brughera (Udine) nel 1900, proveniente dai GUF; capo manipolo M.V.S.N., Volontario in A.O.I., decorato di croce di guerra al V. M. Attualmente Segretario del GUF di Padova.

Alla Federazione di Catania, in sostituzione del Commissario straordinario Dino Fantozzi, il fascista Attilio Tosi, nato a Rimini nel 1906; iscritto al P.N.F. dal 1921; capo manipolo della M.V.S.N., Volontario in A.O.I.; croce di guerra al merito. Segretario federale di Asti. Dottore in scienze economiche e commerciali.

Alla Federazione di Catanzaro, in sostituzione del camerata Luigi Pasqualucci, il fascista Almo Vanelli, nato ad Apuania nel 1897; iscritto al P.N.F. dal 1921; Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio. Volontario e combattente nella grande guerra. Mutilato decorato di croce di guerra. Già Segretario federale di Bolzano e di Gorizia. Dottore in chimica.

Alla Federazione di Como, in sostituzione del camerata Guido Bonato, il fascista Carlo Ferrario, nato a Mandello Lario (Como) nel 1903; iscritto al P.N.F. dal 30-4-'21; seniore della M.V.S.N. in s.p.e.; Squadrista: Marcia su Roma, Sciarpa Littorio; Combattente, fondatore e ispettore di zona Fascio della Valsassina. Già capo della segreteria politica della Federazione di Como. Attualmente capo ufficio sportivo del Comando generale della Milizia.

Alla Federazione di Fiume, in sostituzione del camerata Almerigo Ungaro, il fascista Gennaro Servidori, nato a Massafiscaglia (Ferrara) nel 1897; iscritto al P.N.F. dal 1920; console fuori quadro della Milizia. Ferito fascista; combattente nella grande guerra; Ispettore generale dell'Ente «Tre Venezie». Medico chirurgo.

Alla Federazione di Macerata, in sostituzione del camerata Agostino Rigi Luperti, il fascista Ferruccio Ferrazzoni, nato a Majolati (Ancona) nel 1891, iscritto al P.N.F. dal 1920; Squadrista, Marcia su Roma; combattente, volontario in A.O.I.; decorato di due medaglie d'argento e una di bronzo al V.M.; commissario prefettizio di Staffolo (Ancona).

Alla Federazione di Matera, in sostituzione del camerata Salvatore Scaruntino, il fascista Giuseppe Saltalamacchia, nato a Messina nel 1906, proveniente dai Guf, capo manipolo M.V.S.N., volontario in A.O.I., già segretario del Guf di Messina e vice-segretario federale di Messina; già vice-segretario federale a Matera. Dottore in giurisprudenza.

Alla Federazione di Messina, in sostituzione del camerata Rosario Scaglione, il fascista Giovanni Bosco, nato a Pisa d'Asti nel 1898, iscritto al P.N.F. dal 1-12-1920; seniore della M.V.S.N., comandante di squadra d'azione, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, combattente nella grande guerra, ferito, decorato di una medaglia di bronzo al V. M. e di due croci di guerra, volontario in O.M.S., già podestà di Asti; vice-segretario federale di Asti. Licenza magistrale superiore.

Alla Federazione di Pavia, in sostituzione del camerata Pino Stampini, il fascista Luigi May Savina, nato a Gambolò (Pavia) nel 1893, iscritto al P. N. F. dal 1921, seniore M.V.S.N., Squadrista, Marcia su Roma, combattente nella grande guerra, ferito, decorato di medaglia di bronzo al V. M. Già vice-segretario del Fascio di Pavia, Dottore in chimica e farmacia.

Alla Federazione di Perugia, in sostituzione del camerata Ermanno Di Marsciano, il fascista Camillo Giammaroni, nato a Gioia dei Marsi nel 1899, iscritto al P.N.F. dal 1921, seniore della M.V.S.N., Combattente nella grande guerra. Già componente il Direttorio della Federazione di Perugia. Dottore in medicina.

Alla Federazione di Pistoia, in sostituzione del camerata Dario Righi, il fascista Luigi Alzona, nato in Argentina nel 1903, iscritto al P.N.F. dal 1921, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Volontario in O.M.S., decorato di una medaglia di bronzo al valore militare. Vice-segretario federale di Catania.

Alla Federazione di Pola, in sostituzione del camerata Luigi Sommariva, il fascista Nicola Benagli, nato a Forlimpopoli (Forlì), nel 1895, iscritto al P.N.F. dal 13 settembre 1919, Squadrista. Volontario nella grande guerra, legionario fiumano, decorato di due medaglie di argento e due croci di guerra al Valor militare.

Alla Federazione di Ragusa, in sostituzione del camerata Giorgio Turla, il fascista Chiarissimo Quaglio, nato a San Urbano d'Este (Padova) nel 1905, proveniente dalla Leva Fascista, capo manipolo della M.V.S.N., volontario in OMS, decorato di due medaglie di bronzo al valor militare, Capo ufficio politico e sindacale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Lucca, Dottore in giurisprudenza e scienze sociali e sindacali.

Alla Federazione di Reggio Emilia, in sostituzione del camerata Eugenio Bolondi, il fascista Dino Fantozzi, nato a Pescia (Lucca) nel 1898, iscritto al P.N.F. dal 1920, seniore della M.V.S.N., Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Combattente nella grande guerra, Commissario straordinario della Federazione di Catania.

Alla Federazione di Savona, in sostituzione del camerata Bruno Biaggioni, il fascista Mario Sterle, nato a Trieste nel 1899, iscritto al P.N.F. dal 19 luglio 1919, console della M.V.S.N., Squadrista, Sciarpa Littorio. Irredentista, combattente volontario della grande guerra, decorato al valor militare, Ispettore federale della Dancalia.

Alla Federazione della Spezia, in sostituzione del camerata Emilio Biaggini, il fascista Aniello Menzione, nato a Napoli nel 1899, iscritto al P. N. F. dal 20 marzo 1920, combattente nella riconquista della Libia e in A.O.I., decorato di due medaglie al valor militare e una promozione per merito di guerra. Già Segretario politico della Spezia, capitano di Fanteria, ragioniere.

Alla Federazione di Sondrio, in sostituzione del camerata Rino Lambertenghi, il fascista Bruno Beato, nato a Sondrio nel 1905, iscritto al P.N.F. dal 3-1-1922; seniore della M.V.S.N., volontario in A.O.I. Già componente il Direttorio della Federazione di Sondrio e del GUF di Pavia. Medico-chirurgo.

Alla Federazione di Taranto, in sostituzione del camerata Ettore D'Andrea, il fascista Vincenzo Jannelli, nato a Livorno nel 1904, iscritto al P.N.F. dal 1920, Volontario in A.O.I., già vice-comandante GG. FF. della Federazione di Livorno, Dottore in scienze economiche e commerciali.

Alla Federazione di Trapani, in sostituzione del camerata Gaetano Messina, il fascista Ezio Savorgnan di Montaspro, nato a Cormons (Gorizia) nel 1910, proveniente dalla Leva Fascista. Centurione M.V.S.N., combattente in A.O.I. e O.M.S., decorato di una medaglia d'argento, di due medaglie di bronzo e di una croce di guerra al V.M., dottore in giurisprudenza e scienze politiche.

Alla Federazione di Treviso, in sostituzione del camerata Enrico Bonetti, il fascista Alceo Ercolani, nato a Bomarzo (Viterbo) nel 1899 iscritto al P.N.F. dal 1920. Combattente nella grande guerra, in A.O.I. e O.M.S., decorato di due medaglie d'argento, di due medaglie di bronzo e di una croce di guerra al V.M. Capitano di fanteria.

Alla Federazione di Udine, in sostituzione del camerata Pier Antonio Poggi, il fascista Mario Gino, nato a Nizza Monferrato nel 1890, iscritto al P.N.F. dal 1922. Combattente nella grande guerra, ferito, decorato di tre medaglie d'argento e di una medaglia di bronzo al V. M.; una promozione per merito di guerra. Già Vice-segretario del Fascio di Torino e componente del direttorio del Fascio di Torino, membro del Consiglio provinciale delle Corporazioni. Dottore in giurisprudenza.

Alla Federazione di Varese, in sostituzione del camerata Francesco Catto, il fascista Amerigo Oggero, nato a Viggiù (Varese) nel 1897, iscritto al P.N.F. dal 1922. Centurione M.V.S.N., volontario, combattente nella grande guerra, decorato di una medaglia d'argento e di due medaglie di bronzo al valore militare. Già Segretario Federale di Fiume. Dottore in scienze economiche e commerciali.

Alla Federazione di Venezia, in sostituzione del camerata Lodovico Foscari, il fascista Raffaello Radogna, nato a Roma nel 1894, iscritto al P.N.F. dal 1922. Console generale M.V.S.N., promosso per merito di guerra, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio. Combattente nella grande guerra e volontario in O.M.S., ferito e decorato di tre medaglie d'argento e una medaglia di bronzo al V. M.

Lo scambio delle consegne avrà luogo alla presenza del Prefetto, domenica 31 corrente, alle ore 11, a Ascoli Piceno, Aosta, Asti, Benevento, Brescia, Brindisi, Caltanissetta, Campobasso, Catanzaro, Como, Fiume, Macerata, Matera, Messina, Pavia, Perugia, Pistoia, Pola, Ragusa, Savona, La Spezia, Sondrio, Taranto, Trapani, Treviso, Udine, Venezia; e giovedì 4 aprile, alle ore 11, ad Agrigento, Catania, Reggio Emilia e Varese.

Lo scambio delle consegne sarà presenziato dal vice-segretario del P.N.F. Cerruti a Venezia, dal vice-segretario del P.N.F. Pascolato a Perugia, dai componenti il Direttorio Nazionale: Mazzetti, a Fiume; Paliotta, a Catania; Sellani, a Brescia; Giuliani, a Varese.

Con il presente movimento è da considerarsi completato il rinnovamento dei quadri nelle Federazioni dei Fasci di Combattimento.

Disposizioni per i cantieri

Roma, 27 marzo.

La Gazzetta Ufficiale pubblica stasera il regio Decreto con il quale vengono emanate le disposizioni concernenti i cantieri di lavoro interessanti il Ministero della Guerra.

Nuove minaccie alla neutralità norvegese

Smentite franco-inglesi alle informazioni di un intervento armato nelle acque scandinave

Parigi, 27 marzo.

Una informazione di carattere ufficioso confermando una dichiarazione fatta questa sera dai circoli autorizzati in merito alla posizione della Francia nei confronti del rispetto della zona delle acque territoriali norvegesi, annuncia che gli alleati «considerando intollerabile che la neutralità delle acque territoriali di alcuni Paesi sia costantemente violata dalle navi tedesche, sono decisi a esercitare in caso d'ora in poi un proprio servizio di polizia».

Un comunicato di fonte autorizzata dice tuttavia:

«Le notizie apparse ieri in un giornale della sera riguardanti la neutralità delle acque territoriali norvegesi sono evidentemente false, perchè alludevano alla possibile decisione di una riunione che non aveva ancora avuto luogo».

Riserve formali a Londra

Londra, 27 marzo.

Un sensazionale rapporto sulla neutralità della Norvegia viene pubblicato a Parigi.

Il rapporto, tra l'altro, dice: «Tanto a Parigi quanto a Londra si considera intollerabile che la neutralità delle acque norvegesi abbia costantemente da essere violata da navi tedesche e, di conseguenza, gli alleati sono determinati a fare da se stessi il servizio di polizia. La possibilità di certi governi neutrali falsifica il vero significato della neutralità e l'azione degli alleati si limiterà a ristabilire l'equilibrio tanto compromesso. Verso le nazioni che praticano un'attiva neutralità e prendono cura ch'essa venga rispettata, l'atteggiamento franco-britannico non può essere che di comprensione e di simpatia».

La Reuter apprende che i circoli responsabili di Londra e di Parigi ritengono che il rapporto pubblicato a Parigi è scorretto.

La verità è che la violazione da parte tedesca delle acque territoriali norvegesi sarà oggetto di discussione alla riunione dei rappresentanti dei governi alleati che si terrà prossimamente.

Navi inglesi che incrociano nelle acque norvegesi

L'«Altmark» è tornato in patria dal fiordo di Jössing scortato da navi da guerra

Oslo, 27 marzo.

L'Ammiragliato dà altri particolari sui movimenti delle unità navali britanniche nelle acque neutrali norvegesi. Un cacciatorpediniere britannico è stato visto nelle acque territoriali norvegesi al largo di Hustadvika, tra Kristiansund e Molde, il 21 marzo. La nave ha seguito un mercantile tedesco che si dirigeva verso il nord. Lo stesso cacciatorpediniere è entrato più tardi in contatto con un peschereccio tedesco il quale, come è noto, ha chiesto aiuti. Nella mattinata, l'unità britannica ha tentato di farsi comunicare il nome di una nave tedesca che si dirigeva verso il sud, scortata da una torpediniera norvegese. Otto o nove cacciatorpediniere britannici hanno continuato ad incrociare nelle acque territoriali norvegesi durante la giornata del 22 marzo, al largo delle coste tra Lindesnes e Farsund. Due cacciatorpediniere hanno inseguito una nave da carico fino a circa un miglio dall'entrata di un fiordo, dopo di che si allontanarono. Verso le 21,30 otto o nove cacciatorpediniere britannici sono stati visti al largo di Fueren e uno di essi ha sparato un colpo di cannone. Le navi britanniche hanno compiuto parecchie evoluzioni intorno al battello da carico poi si sono allontanate.

Si è saputo oggi che l'Altmark lasciò il fjordo di Jössing più di tre settimane or sono e si trasferì nel vicino Sunderfjord, dove rimase quindici giorni. Dieci giorni or sono l'Altmark lasciò quest'ultima località e il massimo segreto sulla partenza fu mantenuto, grazie alla rigorosa legge norvegese, la quale vieta la comunicazione del movimento di navi di qualsiasi nazionalità entro le acque territoriali. Si sa ora che unità da guerra norvegesi scortarono l'Altmark per una parte del viaggio. Il piroscafo tedesco costeggiò la costa norvegese e quindi quella svedese, prima di entrare nelle acque tedesche.

Azioni di guerra

Nave-pattuglia tedesca affondata dagli aerei - Due navi inglesi e due neutrali andate a picco

Londra, 27 marzo.

Da diversi giorni mancano notizie del vapore britannico Castlemoor di 6574 tonnellate. Si teme che sia affondato, ma non si sono ancora perdute le speranze che i quarantadue uomini dell'equipaggio abbiano potuto salvarsi.

Per contro si apprende che 16 membri dell'equipaggio della petroliera britannica Daghestan, di 5742 tonn., affondata domenica nel Mare del Nord sono stati sbarcati oggi al nord-est della città di Scotland. Quando il piroscafo naufragò, gli uomini presero posto in due scialuppe, ma una di esse si capovolse ed il capitano, con tre uomini, morì annegato.

Da Amsterdam si ha che colà si nutrono vive inquietudini sulla sorte della nave Saba di 387 tonnellate, della quale mancano notizie da parecchie settimane. Il suo equipaggio si componeva di otto uomini. La nave era già stata attaccata da un aeroplano il 3 marzo, non lungi dalle coste inglesi, ed aveva potuto riprendere il suo servizio di cabotaggio alcuni giorni dopo.

Infine giunge notizia da Oslo che il piroscafo norvegese Cometa di 3794 tonnellate, del compartimento marittimo di Bergen è affondato nel Mare del Nord. Equipaggio e passeggeri sono stati tratti in salvo da un altro piroscafo e sono attesi in un porto della Scozia. Secondo le ultime informazioni non si sarebbero avute vittime umane.

Si annuncia ufficialmente che una nave pattuglia nemica è stata affondata nel Mare del Nord dagli aerei della Royal Air Force.

Aereo inglese abbattuto nel Mare del Nord

Berlino, 27 marzo.

Aeroplani da ricognizione tedeschi hanno incontrato sul Mare del Nord degli aeroplani britannici, che cercavano di penetrare nel Golfo tedesco. Gli apparecchi da caccia tedeschi hanno abbattuto un aereo britannico del tipo «Bristol-Blenheim». Tutti i velivoli tedeschi hanno fatto ritorno alle loro basi.

Il caccia francese "Railleuse,, saltato in aria per un'esplosione

La nave, spaccata in due, cola a picco nel porto di Casablanca - Un centinaio di vittime tra morti e feriti

Il cacciatorpediniere francese «La Railleuse» in navigazione.

Tangeri, 27 marzo.

Giunge soltanto ora notizia di un nuovo grave disastro subito dalla Marina francese nel porto di Casablanca. Sabato, alle 15,30, mentre il cacciatorpediniere Railleuse si accingeva a prendere il largo, veniva squarciato da una spaventosa esplosione e, spaccato in due, scompariva immediatamente in fondo al mare. Si deplorano un centinaio tra morti, feriti e scomparsi.

Le autorità locali avevano tentato di evitare la diffusione della notizia ed oggi soltanto i giornali parlano dell'esplosione di un «rimorchiatore». Il cacciatorpediniere Railleuse, prototipo della classe che comprende altre tredici unità, è stato costruito fra il 1925 e il 1928 e stazzava 1378 tonnellate; armato di quattro cannoni da 130 mm., di due [illegible] contraerei di 37 mm. [illegible] lancia-siluri [illegible] una velocità di [illegible] nodi. [illegible] Ministero della Marina [illegible] Le Railleuse. Vi sono [illegible]

Le giornate romane di Teleki

Una colazione alla Legazione d'Ungheria con la partecipazione dei Ministri Ciano, Muti, Pavolini, Thaon di Revel - L'eco internazionale dei colloqui

Roma, 27 marzo.

Il presidente del Consiglio ungherese conte Teleki si è recato a visitare la sede dell'Accademia di Ungheria, in via Giulia, e l'annesso Collegio ecclesiastico.

L'illustre ospite, che è stato ricevuto dai due direttori e dal personale insegnante, ha visitato i varii ambienti dell'Accademia e del Collegio, interessandosi vivamente all'attività svolta dai due istituti.

Più tardi, nei locali della legazione di Ungheria presso il Quirinale, il ministro Villani ha offerto una colazione in onore del conte Teleki. Alla colazione hanno anche partecipato il conte Galeazzo Ciano ministro degli Affari esteri, il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, il Ministro delle Finanze, il Governatore di Roma e alte personalità italiane e ungheresi.

Alle 17 l'ospite si è recato a Villa Celimontana, nella sede della R. Società Geografica Italiana. Durante il tè è stato offerto al Presidente del Consiglio ungherese, che è anche un apprezzato geografo, il diploma di socio onorario.

Il Presidente della Società, Corrado Zoli, presentando il diploma all'illustre Ospite, ha rilevato che la nomina a socio d'onore del conte Teleki era stata deliberata prima ancora che corresse voce della sua gradita visita in Italia, e che la Reale Società Geografica Italiana aveva inteso riconoscere così i preclari meriti dello statista ungherese nella sua multiforme opera di maestro, di scienziato, di patriota, di uomo di Stato, opera che, malgrado della molteplicità degli aspetti, non potrebbe essere più luminosamente unitaria, in quanto che, da circa un quarantennio, dalla cattedra con la produzione scientifica, nella vita quotidiana e nei pubblici uffici, egli non ha fatto, in sostanza, che servire costantemente la sua Patria. Ed ha fatto di più: ha insegnato, dopo la spaventosa mutilazione subita dal suo Paese al Trianon, come si possa efficacemente servire la Patria anche soltanto con la pacata e tenace affermazione dei suoi innegabili diritti, suffragata dalla inoppugnabile verità geografica.

Il conte Teleki ha così risposto:

« E' un insigne onore per me di essere stato eletto socio onorario della Reale Società Geografica Italiana e di averne ricevuto dalle vostre mani il relativo diploma. L'onore e il pregio di questo fatto sono tanto più grandi, in quanto essi si manifestano da parte di uno Stato, che, oltre ad avere le più antiche tradizioni nel campo europeo delle scienze, è proprio quello al quale noi, Ungheresi, da dieci secoli, siamo legati da vincoli di amicizia di ogni sorta: spirituali, culturali, storici, politici ed anche di analoga mentalità.

« Oggi, quando il Presidente del Consiglio di un Paese amico viene insignito di una tale prova di riconoscimento, il grande pubblico sarà forse portato a cercare in questa circostanza puri motivi politici, perchè, osservando con poco realismo, esso non vede come anche tal cosa abbia le radici nella geografia.

« Se in vita mia non mi fossi mai occupato di geografia, ora, quale dirigente di uno Stato, in tempi difficilissimi di politica internazionale, avrei dovuto impararla, poichè non si può pensare e ragionare politicamente con logica e sobrietà, e neanche giudicare la situazione dei singoli Stati che solo in base alle differenze create dalla geografia tra i diversi Paesi.

« La geografia assicura, inoltre, la tranquillità allo statista nella vita politica, perchè il geografo è in grado di ridurre i fatti e le probabilità alla stretta misura che viene determinata alla stessa natura. Con ciò si riesce meglio a liberarsi dagli effetti nervosi che producono in noi i gravi avvenimenti.

« Signor Presidente, illustri Colleghi, permettetemi di dirvi come apprezzi al suo alto valore il vostro cortese gesto da me assai gradito, e che mi procura la massima soddisfazione, perchè in esso vedo il crearsi di un nuovo legame che viene ad aggiungersi a quelli numerosissimi già esistenti fra le due Nazioni profondamente amiche, e fra me e i geografi italiani.

« E' con animo grato che vi ringrazio per l'alto onore offertomi, e vi prego di conservare la vostra amicizia e la vostra stima anche in avvenire per la scienza ungherese e per quelli che la coltivano ».

Il conte Teleki si è poi intrattenuto a lungo a conversare affabilmente con i numerosi geografi italiani e con le personalità e le signore presenti.

Stasera in onore del conte Teleki ha avuto luogo un pranzo al Circolo degli Scacchi.

Domattina, come è già stato annunciato, il Presidente del Consiglio ungherese verrà ricevuto dal Pontefice e dal cardinale Maglione, che restituirà poi la visita nei locali della Legazione di Ungheria presso la Santa Sede, ove avrà luogo una colazione offerta dal Ministro. L'illustre ospite lascerà Roma domani sera alle 21,40.

Viva soddisfazione a Budapest

Budapest, 27 marzo.

Il comunicato [illegible] dopo il colloquio che ha avuto luogo ieri tra il Duce ed il Presidente del Consiglio ungherese viene stamattina pubblicato con grande rilievo e sul comunicato stesso si imperniano i commenti che abbondano specialmente sui fogli pomeridiani e serali. Soprattutto la stampa rileva che l'azione dei due Governi italiano e magiaro appare ancora una volta perfettamente coordinata per il mantenimento della pace nella zona danubiana e nei Balcani. Questo, si dice, è il risultato concreto dei colloqui politici romani.

Il foglio del pomeriggio *Pesti* scrive che dopo questi colloqui la politica futura dell'Ungheria potrà avere degli ulteriori sviluppi e che già si avverte anche nei circoli tedeschi. Dal canto suo il *Pester Lloyd* nell'edizione serale si compiace dei risultati di Roma esprimendo la certezza che la collaborazione italo-magiara sarà d'ora in avanti ancor più accentuata. Il giornale parla quindi degli stretti legami di amicizia esistenti tra i due popoli e delle relazioni con la Germania e la Jugoslavia osservando infine che dall'opera comune dei due Paesi l'Ungheria, aderendo alla politica della grande nazione amica, rimane avvantaggiata rafforzando la sua posizione. La stessa cosa viene su per giù ripetuta dal governativo *Magyarország*, il quale rileva che dal comunicato di ieri appare chiara la volontà delle due nazioni di contribuire al mantenimento dell'ordine e della pace in questo settore europeo. Il giornale anche oggi muove attacchi a quella stampa che si è abbandonata ad errati e fantasiosi apprezzamenti ricordando che tredici anni di sincera amicizia costituiscono già una prova della incrollabilità dei legami che legano Budapest e Roma.

Altri giornali, come ad esempio l'*Esti Ujsag*, riferiscono con ampiezza estratti della stampa fascista sulla visita di Teleki ed i commenti al suo colloquio con Mussolini.

Il conte Teleki, si apprende, partirà domani per Trieste e dopo una breve sosta si rimetterà in treno, per Budapest dove giungerà dopodomani. Questa visita viene anche considerata come avvenimento di notevole portata internazionale dalla stampa balcanica, così come informano i dispacci da quelle capitali.

L'incontro di Roma riferito alla politica dell'Asse

Berlino, 27 marzo.

Il comunicato ufficiale sul colloquio del conte Teleki col Duce a conclusione della sua visita romana è accolto dalla stampa tedesca con unanime soddisfazione e giudicato come un nuovo successo diplomatico della politica dell'Asse dappoichè — è superfluo dirlo — è all'Asse che viene ridotta e fatta risalire questa politica di residuo mantenimento della pace europea nell'interesse di quella futura e più giusta che deve infallantemente venire. E poichè è alla politica dell'Asse che il successo di questa continuata azione diplomatica per il mantenimento della pace viene ricondotto, è spiegabile come a proposito della nuova tappa romana non si trattenga sulla penna dei giornali tedeschi nei loro commenti il richiamo all'incontro del Brennero a illustrare il quale a suo tempo essi non avevano mancato di dire che i risultati ne sarebbero stati ben presto evidenti nei fatti volta per volta. «Ecco dunque un fatto — nota ad esempio la *Nachtausgabe* — ecco che Londra e Parigi prendendo conoscenza del comunicato romano nonchè delle manifestazioni di stampa italiane che lo illustrano possono constatare un primo fatto del recente incontro del Führer e del Duce al Brennero che le ha fatte tanto acervellare ». Altri ne verranno indubbiamente — notano questo come altri giornali — ma intanto è chiaro dal comunicato romano come la diplomazia dell'Asse sia all'opera per assicurare al bacino danubiano e alla regione balcanica quella stabilizzazione e quella tranquillità che è nel desiderio dei loro stessi popoli come di tutti i popoli d'Europa e che soltanto invece le sconvolgitrice e disordinatrice attività democratica evidentemente ai suoi loschi fini egemonici cerca di contrastare e rovinare. « I programmi politici esteri dei singoli popoli danubiani e balcanici — continua il già citato giornale — possono in taluni punti divergere ma in un punto solo tutti questi Stati sono d'accordo e uniti ed è nel volere rimanere fuori del conflitto che è risultato dalla guerra che Inghilterra e Francia hanno dichiarato alla Germania e nel volere invece continuare a partecipare dei vantaggi di un incessato aumento delle proprie capacità produttive di scambio agrarie e industriali ».

I balcanici tutti sanno che decampare anche di una sola linea da questa politica e da questi fini come sarebbe nei desiderî di coloro che li spingono a una politica di avventure significherebbe gettare tutto a un tratto all'aria tutte le pazienti conquiste e i progressi compiuti in tanti anni e ciò unicamente in favore di un interesse oscuro extraspaziale e fallace che alla fine li delauderebbe ponendoli davanti alla scelta fra la crisi economica e l'asservimento politico.

E' su ciò che si basa per la stampa tedesca l'immancabile successo di questa politica come l'insuccesso a cui quella opposta la quale non tiene conto di queste volontà e di questi fondamentali interessi dei popoli è votata; ne fa fede e ne dà garanzia il comunicato romano anche con accenni alla concordanza della politica italo-ungherese con quella che ciascuna delle due nazioni svolge d'intesa con la Germania nonchè con la politica della Jugoslavia. Vi è già in queste quattro potenze — nota tutta la stampa — una sufficiente base di garanzia per il successo di questa opera la quale opponendosi ai tentativi bellicisti delle potenze occidentali è opera di pace alla quale ancora una volta il mondo vede in prima linea associato il nome della grande Italia di Mussolini; pace che non è già quella passiva o inopportunamente mediatrice a cui anche recentemente a proposito del convegno del Brennero taluni ambienti occidentali si sono artificiosamente e interessatamente compiaciuti di dipingere eternamente occupato il Duce, ma è pace attiva, pace militante la quale vigila con l'arma al piede per la più gelosa difesa dei propri interessi che coincidono con gli interessi di quell'Europa che mira a creare, opponendosi ai tentativi intorbidatori e sconvolgitori in cui vorrebbe pescare quella dei reazionari.

Giuseppe Piazza

Il comandante ungherese dell'Aria è partito per Roma

Budapest, 27 marzo.

Questa mattina è partito per Roma il comandante delle forze aeree ungheresi, accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore e dal generale Mattei, addetto aeronautico presso la R. Legazione d'Italia. Scopo del viaggio è quello di far visita al Sottosegretario italiano dell'Aeronautica e di consegnargli le insegne di gran croce al merito ungherese, conferitegli dal Reggente di Ungheria. Il comandante delle forze aeree ungheresi è anche latore di un cordialissimo messaggio del generale Barthà, ministro della difesa nazionale, al generale Pricolo.

Il titolo di Duca al Gen. Asinari di Bernezzo

Il gen. Puntoni nuovo Primo Aiutante di campo generale del Sovrano

Roma, 27 marzo.

In data 23 marzo S. M. il Re e Imperatore, in occasione della cessazione dal servizio permanente effettivo per raggiunti limiti di età del suo grado e conseguente cessazione dalla carica di Primo Aiutante di Campo Generale dell'Eccellenza il Generale di Corpo d'Armata Mario Asinari Rossillon Marchese di Bernezzo, gli ha conferito il titolo trasmissibile di Duca con facoltà di uso sul cognome.

In pari data l'Augusto Sovrano si è compiaciuto incaricare delle funzioni di Primo Aiutante di Campo Generale l'Aiutante di Campo Generale della Maestà Sua generale di Brigata Paolo Puntoni.

Il Pontefice ha ripreso le udienze generali

600 coppie di sposi

Roma, 27 marzo.

(*G. C.*) - Il Papa ha ripreso oggi le udienze generali ricevendo seicento coppie di sposi novelli, le Suore del Cenacolo, le zelatrici dell'apostolato della preghiera e le dame delle Congregazioni mariane. Pio XII ha rivolto ai presenti un discorso prendendo lo spunto dal saluto rivolto da Cristo ai convitati nel Cenacolo: « la pace sia con voi » ed ha rinnovato un caldo appello all'umanità perchè ritrovi la sua vera pace nelle vie indicate dal Redentore.

Rivolto poi ai diletti sposi novelli, il cui sentiero è cosparso di fiori, ha soggiunto che purtroppo non mancheranno ad essi le aspre salite e forse anche le ore di tempesta. Anche voi, però, avrete il vostro cenacolo di pace nel focolare domestico se saprete tenervi vivo il fuoco sacro della legge cristiana.

Il Papa ha concluso il Suo dire invocando che il genere umano comprenda alfine le lezioni della Croce e ritrovi nel ritorno a Dio la pace desiderata, il cui pensiero assillante domina le menti ed i cuori con il nostalgico ricordo del gran bene perduto. Ed ha soggiunto: « Possano i reggitori dei popoli riconoscere che Cristo resta sempre anche a loro vicino, la mano tesa ed il cuore aperto, pronto a dare loro la pace se essi cadendo ai Suoi piedi Lo invocheranno ».

L'industria meccanica italiana in pieno fervore di lavoro

Il successo dei nuovi autocarri Fiat

Roma, 27 marzo.

L'industria meccanica italiana, che conta oggi circa novemila aziende con oltre cinquecentomila lavoratori e che per l'ingente massa di capitali investiti rappresenta il nerbo dell'attività produttiva nazionale, risulta in pieno fervore di lavoro. Superata la fase critica dei primi mesi della guerra europea, essa, infatti, è venuta rapidamente adeguandosi alle attuali esigenze; in tutti i rami di questa complessa attività si registra in questi ultimi mesi un sensibile incremento.

Particolarmente da segnalare è il soddisfacente andamento della industria automobilistica, che dopo la ripresa della circolazione degli autoveicoli ha veduto migliorare le prospettive di assorbimento della produzione sul mercati interni, mentre prosegue energicamente il potenziamento delle esportazioni. Le difficoltà dei tempi e le eccezionali circostanze di lavoro hanno anzi accelerato e reso più manifesto il progresso quantitativo della nostra produzione. E' ben noto infatti il chiaro successo incontrato sul mercato dai nuovi autocarri Fiat di tipo unificato a nafta e dei quali stanno per essere completati anche i corrispondenti modelli a funzionamento a gassogeno e a metano.

Notevoli progressi realizzati nel campo del gasogeno

Ancona, 27 marzo.

Nell'industria dei trasporti una società di Fabriano ha ottenuto per l'autarchia le maggiori realizzazioni possibili ponendosi senz'altro in testa alle ditte consorelle della regione per la trasformazione a gasogeno degli autobus adibiti all'esercizio delle linee. La ditta, nel 1938, è giunta a realizzare con gli autogasogeni la metà delle percorrenze effettuate sulle linee. Nel corrente anno sono state intensificate tali percorrenze che si avvicinano ai due terzi del chilometraggio totale. Sono attualmente in esercizio 13 autobus a gasogeno, che sono adibiti con continuità sulle principali linee; in corso di trasformazione altri quattro autobus. Nel campo dei lubrificanti viene accantonato l'olio usato ai fini di sottoporlo al processo della rigenerazione.

Per quanto riguarda la lotta contro gli sprechi è stato da tempo istituito un magazzino recuperi per raccogliere il materiale usato ancora servibile, onde limitare al minimo possibile il consumo di ricambi nuovi e di materiali di nuova fabbricazione.

Il trattamento alle « figurazioni »

e alle comparse cinematografiche

Roma, 27 marzo.

E' stato depositato al Ministero delle Corporazioni, per la sua pubblicazione nei modi di legge, il contratto di lavoro stipulato tra le competenti organizzazioni sindacali per la determinazione del trattamento economico delle figurazioni e delle comparse cinematografiche, cioè di tutti coloro che occasionalmente, con prestazione giornaliera, vengono impegnati per la ripresa di determinate scene di film.

Le figurazioni e le comparse devono rimanere a disposizione della Casa produttrice per dieci ore consecutive, oltre l'intervallo per il pasto non superiore a trenta minuti. Il compenso giornaliero è di lire 50 per le figurazioni e di lire 17 per le comparse. La misura di tali compensi viene ridotta nel caso in cui le ore di lavoro siano meno di 10.

Qualora le prestazioni vengano eseguite anche parzialmente in ore considerate notturne, e cioè tra le 22 e le 6, il compenso è di lire 60 per le figurazioni e di lire 20 per le comparse. Per ciascuna ora di prestazione, oltre le 10, comunque compiuta di giorno, di notte o di festa, alle figurazioni vengono corrisposte lire 7,50 ed alle comparse lire 2,50.

La situazione della sterlina

La sterlina ha subito un nuovo ribasso alla Borsa di New York, vale tre dollari e sessanta cents, rispetto a 4,60 all'inizio della guerra ed a quattro poche settimane or sono.

Il controllo dei cambi ha creato alla sterlina una situazione senza precedenti. A Londra il corso delle divise estere viene fissato ufficialmente dalla Tesoreria, per gli inglesi una sterlina vale sempre quattro dollari e per gli americani il 10% in meno.

Ora esiste anche la sterlina « speciale », quotata nelle Borse scandinave. Si tratta di una novità: i recenti accordi conclusi dalla Gran Bretagna con la Svezia e la Norvegia stabiliscono che le esportazioni ed i servizi saranno pagati con una sterlina che può essere commerciata soltanto a Londra e nelle terre dell'Impero. La « speciale » perde, sulla base delle ultime quotazioni di Oslo, un altro 5%.

Perchè è così debole la sterlina? Vi influisce il forte disavanzo della bilancia commerciale: 177 milioni nel primo bimestre del 1940. Inoltre la sfiducia sull'avvenire. Gli stranieri rimpatriano liberamente i loro capitali dall'Inghilterra e li realizzano a New York, all'estero, banche e privati, possessori di titoli inglesi, vendono e comprano dollari.

Controllare i cambi in Gran Bretagna è un'impresa gigantesca. Londra era il centro finanziario del mondo e la sterlina circolava liberamente nei quattro angoli della terra. Per ora il meccanismo funziona con difficoltà e se ne dolgono amaramente i francesi perchè tra Francia ed Inghilterra è stato concluso un accordo che stabilisce una parità fissa tra le due monete. Quando cade la sterlina, cade, nella stessa proporzione, anche il franco. A New York con cento lire si comprano cinque dollari e con cento franchi, dopo i recenti ribassi, appena due.

Il problema dei consumi

Disciplina e controllo dei mercati e dei prezzi - Direttive dal centro e pronte misure alla periferia

Il bestiame da macello e le carni

Roma, 27 marzo.

I provvedimenti adottati dal Comitato Corporativo per l'aumento di alcuni prezzi del settore zootecnico sono certo destinati a fare del bene nel campo degli allevamenti agricoli, campo non ancora completamente assestato.

Ma da soli non basterebbero se non si trova modo di meglio organizzare i mercati e di mantenere efficienti, pratiche ed eque intese fra allevatori e commercianti e distributori al consumo.

Ora, al riguardo, fa piacere constatare che in questi giorni si è raggiunto un pieno accordo fra allevatori e organizzazione dei commercianti, alla quale va la dovuta lode per la condiscendenza dimostrata.

La disciplina del mercato del bestiame da macello e delle carni, ai fini dell'approvvigionamento del Paese, della stabilità dei prezzi e del raggiungimento dell'autarchia, è messa su questi provvedimenti base:

1) conferimento obbligatorio della disponibilità del bestiame da macello al settore della zootecnia;

2) fornitura del bestiame e carni provenienti dall'estero, a mezzo della S.A.I.B. (organo corporativo) agli stessi prezzi e condizioni del bestiame conferito al settore;

3) accantonamento, da parte dello stesso organo, delle carni provenienti dal bestiame esuberante il consumo immediato, ai prezzi e condizioni che verranno fissati dai Ministeri competenti;

4) riconoscimento dei Consorzi Obbligatori Macellai nei centri nei quali viene attuata la disciplina del rifornimento dall'interno e dall'estero;

5) fissazione semestrale dei prezzi del bestiame da macello conferito dai produttori al settore, ed inoltre il prezzo del bestiame posto al macello di destinazione, mediante la adozione di una classifica nazionale del bestiame da macello da stabilirsi tenendo conto dei costi di produzione e dei prezzi internazionali.

La suddetta disciplina verrà attuata mediante un accordo economico di categoria, vagliato e approvato dai competenti Ministeri delle Corporazioni e dell'Agricoltura e Foreste. Tutto ciò utilizzando al massimo le attrezzature industriali e commerciali che risulteranno idonee.

L'applicazione della disciplina del bestiame avverrà gradualmente; verrà iniziata con il bestiame bovino adulto sui mercati di Milano, Roma, Bologna, Torino, Firenze, Napoli, Palermo, Trieste, Venezia, Genova.

Si è così trovato modo di impostare il problema zootecnico, dal punto di vista mercantile, su basi solide e definitive, togliendo all'allevatore ogni rischio di mercato e assicurandogli un ricavo « autarchico » deciso non già dalle contrattazioni ma bensì dagli organi di governo. Un tal sistema ha anche il merito che può funzionare pure in tempi di emergenza per servire le Forze Armate ed il consumo civile, senza bisogno di requisizioni.

A. M.

Sezioni per l'alimentazione istituite nelle provincie

Il rinnovo a maggio della Carta annonaria - La riunione del Comitato per i prodotti-tipo dell'abbigliamento

Roma, 27 marzo.

E' in corso di emanazione un provvedimento che istituisce, a fianco dei Consigli provinciali delle Corporazioni, le sezioni provinciali per l'alimentazione. Tali organi, la cui creazione è stata recentemente preannunziata alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni dal Ministro Ricci, serviranno a completare e a perfezionare l'attrezzatura realizzata tanto al centro quanto alla periferia per disciplinare la distribuzione e il controllo dei generi alimentari in periodo di emergenza.

Le sezioni provinciali per l'alimentazione agiranno per mezzo di due uffici, l'uno dedicato all'approvvigionamento e l'altro alla distribuzione, i quali faranno rispettivamente capo a due servizi funzionanti presso i Ministeri dell'Agricoltura e delle Corporazioni. E' prevista altresì, a ulteriore sviluppo dell'unità del comando economico realizzata in pieno nel settore corporativo, la costituzione di un Comitato centrale sotto la presidenza del Duce.

Il nuovo provvedimento, mentre tien dietro alle disposizioni legislative ultimamente predisposte per la disciplina dei consumi, colma una lacuna, dando contemporaneamente la possibilità ai Ministeri dell'Agricoltura e delle Corporazioni di operare proficuamente e prontamente per mezzo di appositi organi provinciali nelle due concomitanti branche dell'approvvigionamento e della distribuzione.

Sempre in materia di disciplina dei consumi possiamo aggiungere, a chiarimento anche dei molti quesiti formulati, che fra non molto, esauriti i tagliandi disponibili, si procederà al rinnovo delle carte annonarie individuali che sono presentemente in possesso di tutti i cittadini. E' infatti da tener presente che ultimate le prenotazioni relative al mese di aprile ed effettuati i prelevamenti dei quantitativi di caffè e di zucchero consentiti per lo stesso periodo, le attuali carte avranno la validità per un altro mese, dato che essi alla fine di aprile si troveranno a contenere per il successivo maggio appena tre cedole di prenotazione rispetto ai due generi ora menzionati. La questione del rinnovo della carta distribuita a cura delle autorità podestarili si presenterà dunque in maggio. In ogni modo gli organi competenti non hanno mancato di farla oggetto di attenti studi fin da adesso e hanno predisposto il modello che a cura dell'Istituto poligrafico dello Stato è ora in corso di stampa in milioni e milioni di copie.

Al momento opportuno le nuove carte, che saranno parimenti individuali, con le stesse modalità che furono osservate in gennaio saranno recapitate a tutti i cittadini per sostituire quelle scadute. E' evidente che per la nuova distribuzione sarà tenuto conto delle variazioni avvenute sia nel movimento della popolazione come nei cambi di domicilio e di residenza, in base alle denunce che gl'interessati hanno dovuto obbligatoriamente presentare nel frattempo agli uffici comunali. E' da rilevare altresì che affidando all'Istituto poligrafico dello Stato lo incarico della totale fornitura delle nuove carte annonarie a tutti i Comuni del Regno, si è realizzata non solo un'uniformità indispensabile e fondamentale per operazioni del genere, ma si è ottenuto altresì che il documento risultasse di difficile contraffazione.

Nella predisposizione del nuovo modello non si è mancato inoltre — come è facile intuire — di mettere a profitto i suggerimenti forniti dalla pratica e dall'esperienza, per apportare varie modificazioni intese a rendere la carta annonaria sempre più rispondente agli scopi per cui è stata istituita. Delle variazioni introdotte ricorderemo quella del formato, che risulta più ridotto rispetto all'attuale, e l'aumento di altri tre tagliandi valevoli per prenotazioni mensili in modo da consentire un più lungo uso del documento o, all'occorrenza, di far fronte alla disciplina annonaria di un maggior numero di generi.

Si può infine aggiungere che nell'intento di ottenere una sollecita disponibilità sul mercato di quei prodotti-tipo dell'abbigliamento auspicati dalla competente Corporazione, si è riunito nelle ore antimeridiane e pomeridiane di oggi lo speciale comitato tecnico, il quale ha preso in esame un tipo di tessuto di tela per biancheria da letto. Il campione preso in considerazione e approvato consiste in un lenzuolo di trama particolarmente resistente. E' formato in ordito ed è costituito per il 75 per cento di cotone e per il 25 per cento di canapa e fiocco.

Nella riunione pomeridiana il comitato ha preso in esame gli altri campioni di telerie e cotonate da letto, da tavola e da persona, approvando in linea di massima i tipi proposti e discutendo ampiamente tanto i costi di produzione quanto i prezzi di vendita al pubblico. E' stato concordemente espresso l'avviso che tali prezzi debbono essere contenuti in limiti convenienti in modo da permettere il sicuro raggiungimento delle finalità poste a base dell'iniziativa e che le attività produttive debbano essere poste in condizione di rifornire al più presto di tali prodotti i mercati di consumo.

Il comitato tornerà a riunirsi fra una settimana per ultimare l'esame dei campioni per prodotti-tipo di maglieria e laneria. Quando anche tale disamina sarà ultimata, avrà luogo entro il 15 aprile una nuova adunanza che sarà dedicata all'approvazione delle conclusioni e alla fissazione definitiva dei prezzi.

L'aumento della esportazione del riso

Roma, 27 marzo.

L'esportazione del riso, curata dall'Ente risi, è passata da quintali 2 milioni 216 mila 756 della campagna 1937-38 a quintali 2 milioni 312 mila 271 della campagna 1938-39.

Il principale mercato resta la Germania. In complesso l'esportazione di riso ha dato alla nostra bilancia dei pagamenti il controvalore in divise estere di 216 milioni di lire.

Balbo ritorna a Tripoli in volo

Napoli, 27 marzo.

Stamane il Governatore della Libia, Maresciallo Balbo, è partito dall'idroscalo di Nisida diretto a Tripoli.

Carducci e Don Orione

Interessanti confidenze a un sacerdote

Roma, 27 marzo.

Sollevò a suo tempo un certo scalpore la notizia pubblicata da un giornale cattolico di Bologna secondo la quale Don Orione, viaggiando nel 1934 sul « Conte Grande » per recarsi con altri italiani al Congresso eucaristico di Buenos Aires, aveva affermato risultargli da fonte assai attendibile che il Carducci, qualche anno prima di morire, si era confessato. La notizia non trovò credito ed anche personalità cattoliche espressero una convinzione contraria.

L'Osservatore Romano, tornando stasera sull'argomento, pubblica un articolo del professore salesiano don Cojazzi, nel quale è contenuta una esplicita conferma che alla notizia avrebbe dato Don Orione poco prima di morire, e cioè nel febbraio scorso.

Vale la pena di riferire, a titolo di cronaca, quanto il pio sacerdote tortonese avrebbe confidato al sacerdote Domenico Sparpaglione che lo interrogava espressamente sull'argomento. Don Orione si sarebbe espresso testualmente così:

« Il Poeta villeggiava a Courmaiore. Una notte fu sentito andare in su e in giù per la camera, dai padroni che stavano al piano di sotto. In un primo momento, a quel rumore insolito, ritennero che non si sentisse bene. Perciò salirono e, con tutta discrezione, chiesero come stesse. Stava benissimo, ma era profondamente eccitato da un pensiero che non lo lasciava riposare.

« Quella famiglia, che per lui aveva una altissima venerazione, rimase desta tutta la notte e sopra pensiero perchè il poeta non aveva manifestato da quale idea fosse agitato. La mattina seguente, per tempissimo, uscì e venne seguito a distanza da persone che non sarebbero rimaste tranquille per quello che poteva capitargli e per un senso di responsabilità che provavano. Il Poeta salì, solo, a passi decisi e celeri, al Piccolo San Bernardo ed andò difilato dall'abate Chanoux, e con lui ebbe parecchie ore di conversazione. Ritornò molto rasserenato e quasi trasfigurato, con meraviglia e gioia di tutti. Altre volte ritornò dall'abate e ogni volta che discendeva si vedeva che qualche particella di Cristo era entrata in quell'anima. Dal Piccolo San Bernardo, il Carducci si avvicinò alla Chiesa e ricevette l'Eucaristia dall'Abate dopo essersi confessato. Quante volte si sia confessato non lo so. Dall'abate Chanoux il Poeta trovò lo abbraccio di Gesù Cristo, la luce e la pace nella Casa del Signore. Ancora una volta, l'ultimo a vincere fu Dio, che vince nella Misericordia ».

Richiesto di precisare la fonte di queste notizie, Don Orione rispose:

« Io ebbi tutte queste notizie da persona che conobbe il Poeta, persona degna, incapace di mentire e di esagerare, non totalmente della nostra fede, ma anzi per lungo periodo di anni lontana da noi. Da anni sono a conoscenza di queste notizie; ma siccome avevo promesso di mantenere una comprensibile riservatezza, non ne ho mai parlato. Solo nell'autunno 1934, mentre viaggiavo sul *Conte Grande* alla volta dell'Argentina, per il Congresso Eucaristico, invitato una sera a parlare ai pellegrini in preparazione al congresso, trattando della confessione, mi sfuggì il detto che mi risultava in modo indubbio come il Carducci, ancora nella vigoria delle sue forze e della sua intelligenza, aveva riconosciuto il Dio personale in Gesù Cristo e si era confessato ad un colto e piissimo abate. Avevo portato anche l'esempio di Alessandro Dumas, pentitosi dopo avere scritto contro la confessione. Alcuni vennero per saperne di più. Ma io tengo un lucchetto alla bocca, risposi, e temerei di nuocere alla buona causa se parlassi ».

Richiesto infine sulla data alla quale riferire i fatti narrati, Don Orione rispose:

« Non sono in grado di stabilire con certezza il quando. Soggiungo invece di aver saputo dalla contessa Pasolini, della cui famiglia il Carducci era intimo, che il poeta negli ultimi periodi di vita mostrò a chi l'avvicinava che nel suo spirito era entrata un'altra luce e si era operato un cambiamento che gli consentiva molta serenità in certi giudizi. Fu in quegli anni che il Poeta disse: « La Vergine Celeste mi deve voler bene perchè ne ho parlato bene ».

Il Bollettino dell'Urbe

Roma, 27 marzo.

Il bollettino demografico registra oggi: Nati 146; morti 49.

Conferenza di Crepas a Cesena

Cesena, 27 marzo.

Al ridotto del Teatro Comunale, il collega Attilio Crepas ha tenuto per l'Istituto di Cultura Fascista, presente un distinto uditorio, un'interessante e applaudita conferenza sul tema: « Viaggi ed avventure di un inviato speciale ».

Camillo Pilotto soccombente nella causa con la *Scalera Film*

Roma, 27 marzo.

Il 3 settembre '38 l'artista Camillo Pilotto, scritturato dalla « Scalera Film » con contratto a termine fino al 31 dicembre dello stesso anno, ricorreva alla sezione del lavoro del nostro Tribunale, chiedendo il pagamento di 50 mila lire dovutegli, secondo il ricorrente, per essere stato licenziato in tronco senza giusta causa. Il Tribunale, espletata una prova, respingeva la domanda del Pilotto e, accolta una riconvenzionale della convenuta, condannava l'attore a restituire lire 14.166 avute in anticipo ed al risarcimento dei danni.

Il Tribunale, nella sentenza estesa dal presidente, comm. Oggioni, premesso che il Pilotto si era reso colpevole d'insubordinazione verso il regista Mario Bonnard e che si era rifiutato anche d'interpretare una parte in un film, affermava il principio che, essendo la sceneggiatura di un film nella sua definitiva edizione opera del regista, al quale risale la responsabilità del successo, l'artista esecutore non ha il diritto di criticare l'operato del regista e tanto meno di rifiutarsi di interpretare la parte.

Contro tale sentenza il Pilotto appellava, ma la Corte, su conforme conclusione del Pubblico Ministero, ha oggi confermato la sentenza dei primi giudici.

La neve nell'Ossolano

Domodossola, 27 marzo.

Dopo quasi un mese di giornate primaverili, oggi si è avuto un fulmineo cambiamento di temperatura in tutte le valli ossolane. Nelle valli Anzasca e Formazza la neve ha fatto nuovamente la sua abbondante comparsa.

Teatri e Concerti

Mascagni a Genova

Commoventi manifestazioni al Maestro al « Carlo Felice »

Genova, 27 marzo.

Grandi feste sono state tributate questa sera a Pietro Mascagni, il quale ha diretto al « Carlo Felice », insieme ad alcuni brani sinfonici, fra i suoi più belli, la *Cavalleria rusticana* di cui anche il nostro Massimo ha celebrato il glorioso cinquantenario. Il teatro era gremito del più bel pubblico.

Pietro Mascagni, al suo apparire sul podio, è stato oggetto di entusiastiche, commoventi manifestazioni, che si sono protratte a lungo. Quindi sono stati eseguiti: la « Sinfonia » delle *Maschere*, il « Sogno » dell'opera *Ratcliff* e l'« Intermezzo » dell'*Amico Fritz*, che sono stati bissati. Quindi, sul palcoscenico, fra le masse e gli artisti il Podestà di Genova ed il Sovraintendente al « Carlo Felice » hanno fatto omaggio a Mascagni di magnifici doni, fra applausi scroscianti del pubblico, che, infine, ha ammirato la *Cavalleria rusticana* eseguita da Lina Bruna Rasa, Olga De Franco, Alessandro Ziliani e Apollo Granforte.

Superfluo dire le accoglienze che il glorioso spartito ha avuto ed anche di più il suo ancor più glorioso Autore, il quale, dopo lo spettacolo, ha partecipato ad un ricevimento offerto dal Podestà e ad un pranzo offerto dalla Sovrintendenza del « Carlo Felice ».

I Premi San Remo

Nessun vincitore per il concorso di musica lirica - Al maestro Petrassi il successo nella musica sinfonica

San Remo, 27 marzo.

Il Comitato permanente « Premi San Remo », riunito sotto la presidenza dell'accademico Formichi, approvando per il concorso di musica 1939, inteso a premiare un'opera lirica ed un'opera sinfonica rappresentate o eseguite nell'ultimo triennio e partecipanti al concorso, le conclusioni della giuria presieduta dall'accademico Pizzetti e composta dai maestri Zandonai e Casella, ha deliberato di non assegnare il primo premio di lire 25 mila per la opera lirica, distribuendone invece a mezzo della Confederazione professionisti ed artisti l'importo fra coloro che la commissione giudicatrice ha designato come meritevoli di incoraggiamento; di attribuire il secondo premio di lire quindicimila per l'opera lirica al maestro Federico Ghedini, di Torino; di riunire i due premi per la musica sinfonica in un unico premio di lire diecimila e di attribuirlo al maestro Goffredo Petrassi, di Roma, per il « Salmo nono ».

Amici della Musica

Fra gli altri concerti annuali gli Amici della Musica inseriscono a quando a quando notevoli serate di giovani strumentisti italiani, con lo scopo lodevolissimo di far conoscere i pregi degli studiosi nostri e di stimolarne l'attività nel frequente contatto col pubblico. Iersera fu la volta del violoncellista Giuseppe Selmi e del pianista Nunzio Montanari, i quali, premiati nella Rassegna nazionale dell'anno XV, han già partecipato, per designazione del Ministero della Cultura Popolare, a importanti concorsi in Italia e fuori. La maturità della preparazione di questi giovani concertisti fu subito rilevata dalle prime musiche che essi eseguirono nella sala del Conservatorio, musiche di molta responsabilità, quali la *Sonata* per cello e piano di Brahms, un *Preludio e fuga* del *Clavicembalo ben temperato* di Bach, la *Sonata* op. 31, n. 3, di Beethoven. I forti pregi d'una tecnica agguerrita e d'un'interpretazione vigilata emersero più avanti anche in musiche d'insieme di Locatelli, di Alfano, di Chopin, e pianistiche di Chopin, Medici, Strawinski, sicchè il pubblico potè apprezzare la versatilità dei concertisti, applaudirli a ogni parte e molto festeggiarli alla fine.

Il IX Sabato teatrale

Sabato prossimo avrà luogo il IX « Sabato Teatrale ». Alle ore 15,15 al Teatro Alfieri la Compagnia di Gilberto Govi rappresenterà un lavoro che verrà in seguito comunicato. Da venerdì mattina, alle ore nove, i biglietti sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Prov. (corso Vittorio Emanuele, 78) al solito prezzo. La vendita proseguirà sabato mattina e, alle ore 14 del pomeriggio di sabato, continuerà alla biglietteria del Teatro Alfieri.

Rappresentazioni straordinarie di *Lucia di Lammermoor* e *Aida* al Vittorio Emanuele

Dal 4 al 7 del prossimo aprile avranno luogo al Teatro Vittorio alcune rappresentazioni straordinarie di *Lucia di Lammermoor* e di *Aida*. Protagonista di *Lucia* sarà il soprano Lina Pagliughi, reduce da un giro artistico in America e che di questi giorni interpreta la parte di Gilda del *Rigoletto* alla «Scala». *Aida* avrà a protagonista Margherita Grandi, pure della «Scala» e che recentemente ha cantato la stessa opera al «San Carlo» di Napoli.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO. — Ore 11,30: Musica sinfonica.

I PROGRAMMA MERIDIANO. — Ore 12,20: Musica operettistica — 13,15: Varietà (pubblicità) — 13,40: Musica [illegible] — 13,50: « Uno sguardo ai risultati del referendum dell'Eiar » — 14: Giornale radio.

II PROGRAMMA MERIDIANO. — Ore 12,30: Canzoni tipiche argentine e ritmi brillanti — 13,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera — 14: Orchestra da ballo — 14,35: Melodie e romanze.

I PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 16,40: La camerata dei Balilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 17,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 17,15: Concerto del soprano [illegible] e del baritono Giuseppe Valdengo — 18: [illegible] — [illegible].

I PROGRAMMA SERALE. — Ore 20,30: [illegible] — 21: [illegible] « Garibaldi » dramma in quattro atti di Domenico Tumiati — 22,15: Concerto del violoncellista Camillo Oblach, al pianoforte: Germano Arnaldi; — Nell'intervallo: Dizione poetica di Riccardo Picozzi: « Poliziano - Jacopone - Pascoli » — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE. — Ore 20,30: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: « Sigfrido », seconda giornata della trilogia « L'anello del Nibelungo », versione ritmica di A. Zanardini, parole e musica di Riccardo Wagner, maestro concertatore e direttore d'orchestra Giuseppe Del Campo — Negli intervalli: [illegible] di Adone Nosari — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE. — Ore 19: Melodie di primavera — 19,30: Musiche [illegible] — 19,50: Musica varia — 20,30: Musiche per orchestra [illegible]

LA SOSTA

Il fuggiasco è ansioso di raggiungere la Via Appia. Soltanto un servo è con lui. La casa del liberto fedele che l'ha accolto per un'ora non era più sicura. Invasa dal novilunio di giugno, non pareva tutta splendere che per denunziare l'inseguito. Egli l'ha lasciata cercando i ripari segreti, i margini bui. Incontri di ladri non teme. E' vestito poveramente, come lo schiavo che lo accompagna, e nulla ha con sè, fuorchè un pugno di sesterzi, e, nascosto in una piega della tunica, l'inestimabile smeraldo che una volta gli serviva per contemplare gli spettacoli del Circo. Cercano, oltre Porta Nomentana, i vicoli stretti dei tinai e dei sandalai. Profonda è l'oscurità, e solo qualche raggio della luna nuova, tratto tratto, sorge maligno dall'ombra, quasi per denunziare i passi paurosi. Passano le botteghe chiuse, i fornici tenebrosi, i bagni malfamati dalle celle di pietra, le cantine dove si gioca e si trinca e si rissa e si insulta Cesare al bando. Le case diradano; prossima è la campagna. Incontrano cucinieri, battellieri, soldati erranti, vecchi cogitabondi. Dei gladiatori schermiscono ai quadrivi con spade di legno. Meretrici in veste gialla e artigiani in tunica rossa stanno attenti a dei giocolieri che fanno saltare dei maiali entro un cerchio di fuoco, o a certe scimie con faccie di cane, di cui una, quasi avvertita, all'apparire dei fuggitivi ha gettato uno strido.

Bisogna — dice il fuggiasco, ravvolgendosi il capo nella toga — raggiungere la Via Appia. Senza dire parola, il servo segue il suo signore. Nel pensiero dell'esule quella strada di morti è il più sicuro asilo dei vivi. Se la ricorda, la Via Appia, di quando vi passava giovinetto in notti luminose al pari di questa. Come dolce la luna, sul travertino degli avelli! E lieve, da un cipresso all'altro, lo svolio dei pipistrelli: questi messaggeri di anime! Riposano vecchi errabondi, sopra le tombe dalla pietra liscia, e degli innamorati bevono vino di datteri alle piccole osterie dei cavalcanti, sotto i pini dalle ombre appena agitate, presso l'erbe quasi immobili...

Una nottola sfiora la testa di Cesare, e Cesare sorride. E' la prima volta in tre ore, da quando dura la fuga terrorizzata. Il tocco dell'ala funesta non gli ha fatto paura; gli ha figurato, anzi, tutta la pace dell'Ade, tutto il conforto della [illegible]. Bisogna arrivare alla Via Appia; bisogna raggiungere i morti. Egli già più non si ricorda di quando gettava al fiume i piatti d'oro, dopo che avessero recato ai commensali lingue d'usignuoli; di quando non portava due volte la stessa veste di Tiro; di quando l'intero popolo dell'Urbe l'applaudiva al Circo chiamandolo divino. Oggi Cesare non ha che pochi sesterzi con sè, entro una borsa di rame, e uno smeraldo così prezioso da non poter essere offerto a nessuno, neppure in cambio di un po' di pane aspro o di qualche oliva secca: chè lo crederebbero un pazzo, o un ladro, o un bandito, o gli salterebbero alla gola per finirlo, o consegnarlo a un centurione.

— Presto — dice il proscritto, dopo aver tuffato la bocca sitibonda in un sudicio secchio abbandonato. E già più non si ricorda delle venti fontane multicolori che sgorgavano negli atri della Casa d'Oro; delle anfore di falerno strette ai seni d'ancelle adolescenti, da cui tra un sorso e l'altro, per virtù d'ordigni portentosi, sfuggivano pioggie di [illegible] e voli di cingallegre. Sono ormai giunti nei pressi di Porta Salaria; e ancora debbono ricercare i vicoli più recessi, i sott'archi più tenebrosi. Sfiorano mendichi, ruffiani, cenciaioli; un senatore ebbro, una sacerdotessa spretata; dei Siriaci, dei Nubiani; cerusici clandestini, cantori notturni, spie, barbieri, arrotini, bestiari del Circo, guardiani di crocifissi. Efebi giovinetti fermano matrone canute; cani ringhianti annunziano i covili degli usurai; mosaici osceni annunziano luoghi di mal costume, o d'asiatici riti sibillini. Passano i bagni degli schiavi, passano le bettole sinistre. Vaganti veneri dal viso coperto sdrucciolano nell'ombra, agitando veli di zolfo e di fuoco. Cinedi portano l'alta cintura, come le vergini, e dietro l'orecchio un mazzo di narcisi. Un vecchio indovino, almanaccando, cerca un raggio di luna. Taverne dalle insegne sgorbiate di carbone, piene degli odori forti di femmine unte e di uomini dal petto villoso, spargono il tanfo del *sumtarium* che le continua. E Cesare, che ha sete, invidia quella gente bruta in quel lezzo plebeo: nè già più si rammenta di quando le sue venti fontane versavano vino profumato, alternato ad acque iridescenti, e ai canti, ai suoni delle auletridi si svegliavano nelle gabbie d'oro mille uccelli africani dalle guancie scarlatte. Passano le taverne. Passano i lupanari. Un prossenete chiama. Una demente ride. Si gettano sassi a un gatto rabbioso; grida di scherno a una femmina ubbriaca. Gli occhi alzati alla luna, uno schiavo cartaginese prega Abriaš, Salbâal, e gli altri demoni della sua patria perduta. Dei liberti greci giocano agli aliossi. Una piccola ditteride egiziana si balocca con un fallo di bronzo e un amuleto del dio Hathor. Come già il gatto rognoso, anche un lebbroso è scacciato a colpi di pietra. E Cesare fuggiasco pensa che se offrisse quel suo smeraldo per un sorso, soltanto un sorso d'acqua consolatrice, rischierebbe d'andare lapidato come quell'infetto e come quella bestia. Ma la Via Appia, finalmente, è raggiunta. Con che sollievo può il bandito ascoltare, lungo le fila dei cipressi, la campana di legno d'un capraio!

E' la campagna. E' il silenzio, l'isolamento, la pace. Si profilano gli avelli candidi, e sulle piccole lampade votive che li vegliano, passa ogni tanto un soffio che le oscura, l'ala d'un pipistrello messaggero d'uno spirito. Qualche mandriano s'è addormentato presso i sarcofaghi; e un belato che a tratti si desta è così lieve, da non poter essere che il belato d'un agnello che sogna. Le ombre appena agitate dei pini parlano alle ombre immobili delle tombe. E in quel mortuario riposo Cesare respira, finalmente, con una beatitudine che non gli pare di avere goduto mai, neppure all'ombra dei giardini di Baja, o fra i venti zampilli fragranti della *Domus Aurea*. Non sono là che dei mendichi, i quali vivono rubando il pane delle offerte funerarie, e degli innamorati, nascosti a bere il vino di datteri nelle piccole osterie dei cavalcanti. Degli amanti, dei mendicanti e degli estinti: tutti inoffensivi compagni. L'esule non ha ormai più nulla da temere. Ed eccolo sostare a un tumulo, ornato d'una colonna d'alabastro recinta da una ghirlanda. E' il sepolcro d'una giovinetta. Ivi dorme Settima Giulia, vestale adolescente, di cui nessuno ha visto il cubito nè respirato l'odore. La sua tomba è stretta come il corpo suo. Ivi dorme una creatura immacolata: serrate le bende, in morte come in vita, al seno ed ai ginocchi. Un'ampolla d'olio odoroso le sta accanto; e i due vasi delle offerte e delle libazioni. C'era dunque al mondo anche una cosa pura! — pensa il Cesare dannato, l'impuro di tutte le orgie e di tutti i delitti. E la sua ultima sosta è su quella pietra monda, che la luna innonda di tutto il suo limpido fulgore. Egli più non teme che il raggio della luce lo denunzi ai passanti, e invano il servo accompagnatore l'avverte che uno scalpitìo di cavalli si fa sentire sugli stormi della brezza, fra i campani dei mandriani. Il fuggiasco, il proscritto, il maledetto è rapito in quella visione di pace, di ordine, di castità. E' d'uno sguardo d'amore ch'egli accarezza, per la prima volta in dieci anni d'imperio, l'ampolla d'olio illibato in cui sopravvive lo spiro di Settima Giulia, la colomba alabastrina in cui aleggia e biancheggia l'anima d'una fanciulla. Ora Cesare s'è inginocchiato, e ai Mani dell'estinta, per mezzo dell'urna sacrificale, ha offerto la sua ultima ricchezza: quello smeraldo inestimabile che non avrebbe osato, neppure per un sorso d'acqua, offrire ad un vivo. E di quest'atto si gloria, innanzi a se stesso, come d'un sublime epilogo di commedia.

— Quale artefice perisce!

Lo scalpito dei cavalli recava una centuria inseguitrice, e ormai il bandito, rivelato inesorabilmente dalla luna, non può più sfuggire alla sua sorte. E' allora ch'egli consegna il pugnale ad Epafrodito, perchè lo colpisca nella gola. E così muore Nerone: sulla fossa d'una vergine, per mano d'uno schiavo.

Marco Ramperti

IN CERCA DELLA BUONA LINGUA ITALIANA

Cominciamo dalla Sicilia...

Dove sbocciò la prima scuola poetica in lingua nostra ma dove molte *i* sembrano *e* e qualche *o* diventa *uo*, per non parlare della *r* e del *dd* tipici della pronuncia isolana

MESSINA, marzo.

Che i muscoli tiroaritepiglottici e tiroaritenoidei abbiano o no il sopravvento sui cricoaritenoidei laterale e posteriore è un fatto che — si direbbe — può interessare tutt'al più un fisiologo o un laringoiatra, ma non certo un giornalista il quale parte in esplorazione per scoprire in quale regione d'Italia si parli il puro italiano.

E, invece, non è così.

Un pittore il quale voglia ritrarre bei panorami montani o marini può infischiarsi anche delle più elementari nozioni scientifiche della fisica ondulatoria, ma chi brami sapere *perchè* mai l'orizzonte si tinga di rosso al vespro, avrà più chiare idee leggendo i classici testi di Huygens e di Newton sulla teoria della luce che non contemplando a lungo un'intera pinacoteca di pittorici tramonti.

E le canore bellezze della lingua italiana non saranno affatto svalutate se riconosceremo che, in alcune regioni d'Italia, la mobilità delle cartilagini laringee sia più pigra che altrove.

Meglio che di pigrizia, può trattarsi di equilibrio fisiologico, di coerenza armonica, che sono anche cause di bell'armonia.

* *

Risiedono anatomicamente e fisiologicamente negli organi fonatori le profonde ragioni che impediscono ad un siciliano di liberarsi di alcune caratteristiche della sua pronuncia regionale?

Anche se colto, e parlante un italiano letterariamente ortodosso, e pur dopo un soggiorno di decenni alla Capitale, egli dirà sempre che è «siciliano», con i tre i che somigliano molto a tre e (*secelèano*), e pronunzierà «Roma» con un'r sibilante ed un o quasi dittongato in uò (*Rauòma*).

Questo uò apparentemente dittongato somiglia assai al suono che i Russi dànno all'o quando parlano la lingua propria, e anche quando pronunziano le lingue altrui: Tatiana Pavlova ce ne ha offerto un abbondantissimo campionario.

Una scrittrice [illegible] molto nota ammoniva una sua amica, originaria slava:

— Tu parli benissimo italiano; ma dici *duònna* invece di dire *donna!*

A bordo del «Biancamano» reduce dall'Estremo Oriente, un nostro console generale prendeva garbatamente in giro il simpaticissimo comandante chiedendogli:

— Riusciremo ad evitare il *tefuòne?*

Il gran navigatore dei mari, avvezzo a tutte le tempeste e ai più diversi idiomi di occidente e dell'est, continuava infatti a pronunciare «tifone» con articolazione sicilianissima.

Ma l'arguto diplomatico era siciliano anche lui: e le sue labbra — pur abituate a parlare fluidamente tre o quattro lingue straniere — emettevano un *tefuòne* non molto dissimile da quello del comandante.

* *

Una trentina di segni vocalici e almeno quarantacinque segni consonantici compongono l'alfabeto con il quale l'Associazione Fonetica Internazionale riesce ad esprimere tutti i suoni delle lingue parlate in Europa. Senza bisogno di girovagare in Europa, noi riusciamo a trovare nei numerosi dialetti italiani l'intera collezione di questi 75 suoni vocalici e consonantici.

Uno dei più mirabili connotati della lingua italiana, ossia la sua fonica purezza, ci appare più mirabile ancora quando si constati che il nostro idioma si libra incorrotto sui numerosissimi dialetti, nessuno dei quali riuscì a turbarne la perfettissima armonia.

L'italiano «puro» è quello che è puro da qualsiasi prevalenza regionale: nello stile, nel lessico e nella pronuncia.

Correggere la propria pronuncia, liberarla — almeno entro certi limiti — dalle alterazioni locali è perciò un dovere di ogni italiano di buona cultura.

Le difficoltà non sono gravi: si richiede soltanto un po' di attenzione, in dose non maggiore di quella che noi poniamo nello studio fonetico delle lingue straniere. In queste, gli Italiani riescono — con maggiore facilità che qualsiasi altro popolo — a raggiungere la perfezione assoluta, sì da esser scambiati per indigeni. Il prof. G. Panconcelli Calzia, romano, insegna fonetica — e [illegible] fonetica tedesca — ai Tedeschi dalla cattedra di Amburgo; il prof. Michelangelo Guidi, romano anche lui, ha tenuto corsi di filologia araba, in arabo, all'Università del Cairo. Il compianto console Gasco parlava e scriveva il giapponese come un autentico *yedokko*, cioè proprio come un «Tochiese di Tôkyô»; l'interprete Vitali, a Pekino, dava dei punti ai più letterato dei mandarini, in una lingua che, per difficoltà di pronuncia, non ha rivali nel mondo.

E non è registrato fra i più autorevoli scrittori cinesi quel Li Ma-teh che, con i suoi volumi e la sua parola, diffuse in Cina matematica e religione cristiana, cosmografia e geometria euclidea, il calendario occidentale e la grandezza di Roma, scrisse in cinese letterario i «Dieci paradossi» e le «Venticinque sentenze»? Il letterato ed oratore cinese Li Ma-teh era il gesuita Matteo Ricci, di Macerata.

Recentemente, in un convegno internazionale, un giovane nostro diplomatico parlò fluidissimamente in quattro lingue: il suo francese era quello d'un autentico *parigot*; il suo tedesco sembrava attinto alla più accurata *Bühnensprache*; il suo spagnolo era purissimo *castizo*; e nemmeno il prof. Daniel Jones, che cerca il fonetico pelo nell'uovo nella pronuncia inglese, avrebbe potuto riconoscere il minimo difetto in quella, correttissima, dell'oratore.

Quando questi, complimentato da un giornalista nostro, rispose con poche cordiali parole, esse furono sufficienti a rivelare inconfondibilmente in lui un figlio di Sicilia.

Quante, fra le persone colte italiane, si preoccupano di ben pronunziare la meravigliosa lingua nostra?

Una minuscola minoranza.

Quanti insegnanti — in ogni ordine di scuole — parlano dalla cattedra un italiano scevro da intonazioni regionali?

Sulla scena, accanto a quegli attori che sentono la bellezza fonica della lingua nostra, ne abbiamo non pochi — e fra i maggiori e di ambo i sessi — che fiorentineggiano, o triestineggiano, parmegianeggiano; c'è chi mette persino in rilievo l'intonazione nettamente meneghina.

In Francia, l'eccellente «trattato completo» di pronunzia del Martinon ha più di 400 pagine ed è diffusissimo. Non sarà mai abbastanza lodato l'E.I.A.R. per aver edito — e lanciato nelle classi di media cultura — l'ottimo «Prontuario di pronunzia e di ortografia» dell'Accademico G. Bertoni e del prof. F. A. Ugolini.

Il successo ottenuto dimostra che si può destare l'interesse del pubblico su tale argomento: è facile incitare ogni italiano di oggi a parlare il buon italiano di oggi.

Ma nemmeno il lodevolissimo «Prontuario» dell'E.I.A.R. fornisce le norme elementari per la corretta pronunzia, il vero a b c della ortoepia nostra, cominciando proprio dall'a.

Qual'è la pura a italianissima? Senza dubbio, non hanno lo stesso suono la a di Bra com'è pronunziato nelle Langhe e quello di *Bari* come lo si ode sul Lungomare Nazario Sauro: il primo è rotondeggiante tra (*Bra* e *Brò*), il secondo ha proprio la tendenza opposta (tra *Bari* e *Bèri*). Esattamente a mezza via fra queste due estreme corruzioni regionali è il puro suono dell'a «italiana».

* *

Non è arduo, per un siciliano colto, correggere la propria pronunzia dell'o e dell'i.

L'o siciliano non si mantiene uniforme in tutta la sua durata: sembra un *uò*, poi che si rinforza gradualmente: per intenderci, potremmo trascriverlo con «°o». La correzione è semplice: basta pronunciare prolungatamente («Roooooma») e prelevare come campione il suono dell'o quando la vocale è ormai ben avviata.

Il problema, poi, del suono aperto o chiuso, non è soltanto siciliano: riguarda i 14/16 (proprio quattordici sedicesimi) del Regno.

Quanto all'i, che in Sicilia tende all'e, non è necessario cercare modelli fuori dell'isola o attraverso esercizi. Ogni siciliano dice *iddu*, con un cristallino i italianissimo: basta dunque che si attenga a questo, e lo ponga dovunque: anche quando dice «Catania» (e non *Catànea*).

* *

Più grave ancora è l'anomalia dell'r, com'è articolata dai Siciliani: insieme con il *-dd-* cacuminale essa forma un contrasto talmente tipico che varrà la pena di andarne a cercare le interessanti remote origini, nei paraggi dell'ellenica Naxos, presso Taormina.

Erroneo, però, sarebbe credere che il siciliano — anche come dialetto — conservi gran che dell'antico greco. La Sicilia fu interamente romana, da quando Marcello la conquistò, nella seconda guerra punica.

E romana è rimasta non ostante i Vandali di Genserico, il dominio di Odoacre e degli Ostrogoti, non ostante il possesso bizantino; quello arabo lasciò nel linguaggio tracce lievissime e labilissime. E alla Corte normanna sbocciò la prima scuola poetica in lingua nostra: l'Imperatore medesimo, «onor di *Cicilia*», e i suoi figliuoli Enzo e Manfredi, e il cancelliere Pier delle Vigne poetarono «in siciliano», intendendosi per «siciliano» ogni pura poesia italiana: «*quicquid poëtantur Itali Sicilianum vocatur*» (Dante, *De Vulg. Eloq.*, I, c. XII).

Manfredi, caduto nel 1266 «in co' del ponte presso a Benevento» non aveva ancor mostrato a Dante la deturpante cicatrice della letale ferita, nel suo soggiorno fra le contumaci anime purganti, quando Carlo d'Angiò (1282) stringeva d'assedio Messina. Sappiamo da Giovanni Villani (*Cron.*, VII, 68) che «i Messinesi colle loro donne, le migliori della terra, e co' loro figliuoli piccioli e grandi, in tre dì subitamente fecione un muro, e ripararono francamente agli assalti delli Franceschi; e allora si fece una canzonetta, che disse:

Deh! com'egli è gran pietate
delle donne di Messina,
veggendole scapigliate
portando pietra e calcina!»

Forse Giovanni Villani «ripulì» un po' i versi della canzonetta; ma essa documenta egualmente che, mentre contro il fratello di Luigi IX di Francia i Siciliani e le loro donne («le migliori della terra») opponevano pietra e calcina, costruivano anche, con solida pietra latina, la lingua italiana.

Non è stato male, perciò, cominciare proprio sulla costa sicula dello Stretto questa nostra ricerca del buon italiano.

Toddi

«Le donne di Messina, le migliori della terra...».

Il drammatico atterraggio di un aeroplano tedesco da ricognizione in piena Linea Maginot. Attaccato da tre caccia francesi, l'apparecchio — che aveva a bordo cinque persone — è stato costretto a scendere fra le fortificazioni nemiche. Dei cinque aviatori, due erano morti in volo e un terzo era stato ferito alle gambe. Il disegno, eseguito da un artista tedesco, mostra gli altri due uomini che escono dall'aereo in mezzo ai reticolati.

DISCO AZZURRO

Una creatura preziosa

Non si tratta di una diva del cinema, di quelle che son pagate a peso d'oro, nè di una «vedetta» di palcoscenico, che si fa assicurare la voce e le gambe per somme favolose, e neanche di una bellezza femminile di cui tutte le riviste pubblicano il ritratto, come se fosse una regina. Macchè!... Si tratta di una antilope piccina, di quella speciale razza, unica al mondo, che si chiama il Niala di monte, che vive esclusivamente nelle montagne degli Arussi, nell'Africa Orientale Italiana. Agile, leggera e velocissima, leggiadra nelle forme, dolce nello sguardo, lucente in quella sua pelle bruna, capace di diventar meravigliosa al tempo degli amori, la piccola antilope viveva in quelle solitudini fragranti, tra gli ardenti orizzonti africani e i luminosi paesaggi alpestri, che erano il suo mondo, quando un giorno una lancia la ferì in una gamba e fermò la sua corsa. L'indigeno cacciatore riuscì a raccoglierla e a portarla a Addis Abeba, dove il professor Taibel, appartenente alla spedizione scientifica, che aveva per scopo l'impresa difficile, quasi disperata, di catturare qualcuna di queste bestie delicate e selvaggie per lo Zoo di Roma, la prese, la curò, la nutrì e la guarì, con tutte le risorse della competenza e di quell'entusiasmo che è un vero amore. Ora essa aspetta la fine della sua convalescenza e l'ora propizia di partire per Roma, circondata da tutte le premure, le tenerezze, che la sua natura richiede. Povera piccola Niala!...

E' che il suo valore consiste sopratutto in questo: che essa è la prima creatura della sua razza catturata viva. Se altre volte un Niala adulto è stato preso, non ha tardato a cadere stecchito al suolo, morto di crepacuore. Perchè la piccola Niala, oltre le forme graziose, la pelle brillante, e l'occhio furtivo, ha qualcosa che le stesse dive del cinema e le più belle donne del mondo difficilmente hanno: un cuore così tenero, che si può spezzare di dolore.

Carola Prosperi

Onoranze britanniche
ad un capitano di mare italiano

Malta, 27 marzo.

Oggi è stato consegnato dal governatore di Malta la medaglia d'oro al valor civile ed un orologio d'oro al capitano Romano comandante il brigantino *Giuseppe Padre* per aver salvato, con l'aiuto dell'equipaggio, sei superstiti dell'aeroplano passeggeri della Imperial Airways precipitato in mare il 21 dicembre scorso.

Alla cerimonia erano presenti il Console generale italiano a Malta, l'ammiraglio comandante la flotta britannica del Mediterraneo, un rappresentante dell'esercito e uno dell'aviazione militare britannica ed il rappresentante della Imperial Airways. L'orologio è stato donato dal governo britannico.

(Stefani)

La salma del professor Branly
all'Istituto Cattolico di Parigi

Parigi, 27 marzo.

La salma del prof. Branly è stata trasportata nel pomeriggio di oggi dal suo domicilio all'Istituto cattolico dove l'illustre scienziato aveva il suo laboratorio e dove rimarrà esposta in una cappella ardente sino a sabato, giorno fissato per i funerali nazionali.

E' stato chiesto da un giornale del mattino che al defunto venga concesso l'onore del Pantheon.

Diga presso Caën
demolita da una mareggiata

Caën, 27 marzo.

Una formidabile mareggiata ha demolito questa notte per la lunghezza di 150 metri la diga di Luc sur Mer presso Caën. Il mare ha anche recato gravi danni alle scalinate di accesso alla spiaggia ed ha invaso anche un intero quartiere depositando su parecchi ettari di superficie, venti centimetri di sabbia.

Giovane donna francese
decorata della Croce di guerra

Parigi, 27 marzo.

Nell'anfiteatro della Facoltà di Medicina a Bordeaux un vecchio sacerdote, il canonico Schliess, [illegible] del Municipio di Strasburgo, ha consegnato ad una giovane alsaziana di 24 anni, la signorina Kurt, citata all'ordine del giorno dell'Esercito, la Croce di guerra con palma conferitale per essere rimasta ferita gravemente in servizio comandato. Arruolatasi come automobilista al principio della guerra, era rimasta ferita gravemente al fronte, ove anela di ritornare, ma i postumi della sua gloriosa ferita non gile l'hanno finora permesso.

Cronache del cielo

«Rompere il blocco nemico» è la parola d'ordine dello Stato Maggiore tedesco. — E a questo proposito i tecnici militari alleati segnalano un nuovo sistema di controblocco ideato (e forse già in via d'attuazione) dai tedeschi.

I sommergibili si sono dimostrati, in questo primo periodo di guerra, assai più vulnerabili e neutralizzabili di quanto non fossero nel conflitto dal 1914 al 1918; la ragione di questo fenomeno è da ricercarsi nella perfetta organizzazione dell'arma aerea da ricognizione e nell'impiego intenso delle bombe di profondità.

Le navi corsare sempre utili, hanno dimostrato (vedi episodio Graf Spee) che la loro opera è passibile di sveltissimo controllo da parte della flotta nemica. La Germania quindi si sarebbe orientata verso la nave portaerei corsara per l'attacco contro navi isolate e contro convogli scortati. Il portaerei corsaro trarrebbe vantaggio dal fatto che, disponendo di propri aerei da ricognizione, sarebbe in grado di avvistare con grande rapidità le navi nemiche; a questi si debbono aggiungere le meravigliose possibilità di offesa offerte dalle potenti artiglierie installate a bordo della nave e dagli aerei da bombardamento imbarcati sulla nave stessa.

Nel 1937 la Germania metteva in cantiere la nave portaerei **Graf Zeppelin** *di 19.200 tonnellate, armata di 14 cannoni da 150, e dotata di elevatissima velocità e di protezione difensiva superiore a quella dei più moderni incrociatori.*

La nave portaerei Graf Zeppelin potrebbe essere il modello della portaerei corsara tedesca; infatti gli aeroplani da ricognizione imbarcati sarebbero in grado di individuare tempestivamente il convoglio nemico, inoltre calcolarne le forze di scorta e di mettere eventualmente in grado il comando della nave di organizzare un rapido attacco con gli apparecchi da bombardamento.

Di fronte al nuovo sistema tedesco, gli inglesi sarebbero costretti a far scortare tutto il naviglio mercantile da unità di linea.

* *

I palloncini hanno proprio fortuna in questa guerra. Nelle «cronache» della settimana scorsa abbiamo dato notizia di quei palloncini intelligentissimi e dotati di singolare sensibilità che, recando in cielo strumenti di precisione e una radio, informavano automaticamente gli uomini sulle condizioni di salute degli dei; oggi abbiamo notizia di altri piccoli aerostati gialli (tre metri di diametro) muniti di navicella e di complicati meccanismi che sospinti dal vento di sud-ovest e interpreti degli istinti grafomani degli alleati, hanno rovesciato sul terreno tedesco pacchi e pacchi di manifestini. Orari, dunque, sono le responsabilità dei piccoli palloni in questa guerra. E soprattutto abilissimi gli stati maggiori ad affidare ai palloni i compiti degli uomini. Chissà che fra qualche tempo non si scorgerà, nel cielo terso, una grande battaglia automatica tra palloni gialli e palloni neri.

* *

Si parla ancora della bomba Molotov. Dopo tante descrizioni imprecise e fantastiche, si hanno ora dati precisi su questo ordigno. La bomba Molotov ha l'aspetto normale di una bomba d'aeroplano; gli aviatori e i collezionisti sarà bene sappiano che è lunga 1 metro e 44 cm., ha un diametro di m.0,65, ed è costituita da un proiettile esplosivo, dotato di un detonatore, davanti al quale si trova una specie di sacca cilindrica contenente numerose piccole bombe incendiarie da un chilogrammo.

Sembra però che questa bomba non sia affatto l'arma segreta di Stalin, nè che abbia avuto origine negli uffici tecnici russi.

Maner Lualdi

PRIMAVERA

Una istantanea originale. Messaggi di amore corrono lungo i fili del telegrafo.

Assolutoria generale
nel processo del «Winnipeg»

Parigi, 27 marzo.

Dopo due giorni di udienza è terminato davanti al Tribunale Marittimo di Bordeaux il processo dei trentotto marinai comunisti accusati di rifiuto di obbedienza e del commissario di bordo Sillon incolpato di oltraggio ad un superiore. Dal dibattito è risultato che tutti i marinai rimproveravano al capitano di avere avuto l'intenzione di «arenare la nave per demolirla», di «volere rimanere al Cile per fare degli affari» e di «bere il suo bravo litro quotidiano di alcool». Da ciò la decisione di ammutinarsi ed il rifiuto di salpare dopo un voto al quale avevano preso parte anche gli ufficiali. Ma un testimone, certo Lelais, rimasto a bordo, ha dichiarato invece che l'atteggiamento dei suoi camerati era stato loro dettato da un mestatore che avevano incontrato insieme col commissario Sillon. Il Lelais ha assistito alla riunione convocata a bordo dal vice console di Francia, dopo la quale si procedette ad un voto che ebbe luogo nel refettorio per sapere quelli che volevano partire col *Winnipeg*. Anche tre ufficiali della nave ritengono che qualcuno ha spinto l'equipaggio a dichiarare che non aveva più fiducia nel capitano. Il commissario di bordo ha ammesso di avere detto al capitano che era una canaglia, ma soltanto dopo l'intervento dei marinai cileni che avevano condotto in prigione tutti gli ammutinati, ma si è scusato dicendo che in quel momento egli non era più in funzione a bordo. Il capitano Pupin, testimone citato dal Tribunale, non è venuto a deporre scusandosi con un telegramma al Presidente. La difesa ha chiesto al Tribunale di mettere un punto finale a questa disgraziata faccenda assolvendo tutti gli incolpati.

Di tale opinione si è mostrato il Tribunale pronunciando un'assoluzione generale.

La Turchia non avrà Pantheon

Ankara, 27 marzo.

Durante la riunione di ieri il gruppo parlamentare del partito del popolo ad Ankara ha messo in discussione la questione del Mausoleo del Presidente Ataturk che deve essere oggetto di un concorso internazionale. Vari membri avevano proposto la costruzione di una specie di Pantheon nel quale i resti del Presidente Ataturk avrebbero dovuto essere conservati, nonchè quelli dei grandi uomini della Repubblica. Alla fine è stato deciso che il Mausoleo sarà destinato a ricevere soltanto le spoglie mortali dell'illustre uomo di Stato.

450 mila franchi rubati
dalla cassaforte di una caserma di Bastia

Parigi, 27 marzo.

Un furto [illegible] è stato commesso [illegible] caserma di Bastia dove [illegible] rubati 450 mila franchi [illegible] cassa del reggimento.

CRONACA CITTADINA

Il XXI annuale del Fascio di Torino

L'omaggio alle tombe di Mario Gioda e dei Caduti - I giovani chiamati a collaborare al « Popolo delle Alpi »

Ricorre oggi il ventunesimo annuale della fondazione del Fascio di Torino, il secondogenito, sorto a cinque giorni di distanza dall'adunata milanese di piazza San Sepolcro. Ventun anni sono molti a contarli uno dopo l'altro con i mesi, le settimane, i giorni ognuno apportatore della quotidiana vicenda. Molti anche possono sembrare se si considera quanto di storia durante essi è stato vissuto, poichè soltanto i periodi vuoti di avvenimenti nel ricordo, per la loro stessa monotonia, rischiano trascorsi rapidamente, anche se invece giorno per giorno sembravano non dover più finire. Pochi sono invece se li raffrontiamo alla certezza di futuro che è nelle anime di tutto il popolo. Perciò la data ci ritrova sempre ugualmente giovani perchè nulla è mutato nei cuori ed anche la fede ha acquistato una più consapevole certezza e l'impeto di allora si è trasformato in raziocinante volontà. Il segno di questa giovinezza viene essenzialmente dal ricordo dei Caduti, ricordo che è vivo nei cuori come nei primi giorni, ricordo che ha superato la prova del tempo e non è stato impallidito dal passare degli anni. Essi vivono con noi ogni attimo della vita della Patria ed il loro sangue generoso pulsa, quasi si fosse trasfuso in tutti gli italiani, nelle nostre vene perchè ciascuno opera nel loro nome e si sa pronto ad obbedire come loro, costi quel che costi, alla grande Idea ed agli ordini del Duce.

Questa mattina il Federale, con i componenti i Direttori della Federazione e del Fascio di Torino si reca a rendere omaggio alla memoria di Mario Gioda deponendo corone di fiori sulla sua tomba e su quelle dei Caduti fascisti. Il rito si svolgerà semplice e solenne e dietro i gerarchi saranno spiritualmente presenti tutte le Camicie Nere torinesi reverenti dinanzi alle tombe degli antesignani della Idea. E mentre si ricorderà Mario Gioda, il mistico fondatore del Fascio di Torino, i fascisti della città sabauda invieranno il loro tonante alalà al fiero assaltatore di ogni battaglia, al Quadrumviro Cesare Maria de Vecchi, vigilante ed operante, come allora, come sempre, all'avanguardia.

Il Segretario Federale, in un suo scritto che appare oggi sul *Popolo delle Alpi*, il giornale della Federazione, ha rivolto ai giovani un invito per farli più direttamente partecipi della vita del Partito. Egli, fra l'altro, dice:

« Oggi, 28 marzo, XXI annuale della fondazione del Fascio di Combattimento di Torino, *Il Popolo delle Alpi* vuole compiere, nei riguardi dei giovani, un atto di simpatia e di fiducia. I giovani sono stati e sono i redattori e collaboratori naturali di questo foglio: in ogni tempo *Il Popolo delle Alpi* ha tratto, dall'appassionato apporto dei giovani, il meglio della sua vitalità. Ora il giornale delle Camicie Nere torinesi vuole stringere maggiormente tali vincoli, passando ad una più feconda organicità di rapporti. A tale scopo *Il Popolo delle Alpi* intende istituire un vasto e completo quadro redazionale che abbia carattere di stabilità. Lasciando, come sempre, le sue colonne aperte alla libera collaborazione, il giornale vuole riunire intorno a sè il maggior numero possibile di giovani, impegnandoli nei vari settori della sua complessa azione ».

E conclude, dopo aver detto dell'entusiasmo e della serietà con cui i giovani sapranno dar la loro collaborazione, affermando che egli confida che le nuove leve accorreranno con entusiasmo al cameratesco richiamo.

La simpatica e significativa iniziativa del Federale sarà accolta con gioia dalle nuove generazioni che sono destinate a portare nel tempo la fiaccola accesa della fede dei nostri Caduti e che gli squadristi agitarono alta quando attorno a loro era l'insidia. Anche questa prova i giovani sapranno superare, dimostrando la loro maturità politica e dando segno del loro sentire fascista.

Cambio della guardia al G. R. « Arnaldo Mussolini »

Per normale avvicendamento, ho sostituito nella carica il Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista « Arnaldo Mussolini », camerata dott. Adolfo Porzio. L'ho ringraziato per la sua disinteressata ed appassionata attività e ho nominato in sua sostituzione il fascista Raffaello D'Elisei di Giovanni, (classe 1903), iscritto al P. N. F. dal 2 luglio 1921, squadrista, Marcia su Roma e sciarpa Littorio, coniugato, dirigente mutualistico. Lo scambio delle consegne avrà luogo in mia presenza a Casa Littoria sabato 30 corrente alle ore 18,30.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Una manifestazione in onore dei Legionari di Spagna

Domenica prossima, 31 corrente, nel Teatro Carignano avrà luogo, come si è già pubblicato, una solenne manifestazione per esaltare l'eroismo dei Legionari torinesi in Spagna. Alla cerimonia, organizzata dal Comando del Battaglione Torino della Legione Volontari d'Italia « Giulio Cesare », parteciperanno le massime autorità cittadine. Gli augusti Principi Sabaudi appartenenti al Battaglione Torino presiederanno all'adunata che vedrà uniti in fraterno cameratismo i valorosi legionari del C.T.V. e i loro fratelli volontari della Grande Guerra, i fiumani e le eroiche Camicie Nere che conquistarono l'Impero.

Biglietti speciali per Madonna della Scala

L'Amministrazione delle Ferrovie metterà in vendita, a cominciare dal 1° aprile p. v., biglietti speciali per la terza classe, di corsa semplice e di andata-ritorno col seguenti prezzi ridotti. Da Torino P.N. o da Torino Lingotto per Madonna della Scala o viceversa: corsa semplice: adulti lire 4,60, ragazzi lire 2,40; andata-ritorno: adulti lire 6,90, ragazzi lire 3,90. Tali biglietti saranno in distribuzione tutti i giorni e quelli di andata-ritorno avranno la validità dei biglietti di andata-ritorno ordinari e cioè di giorni cinque, compreso quello del rilascio.

Inchiesta alla periferia

La barriera di Milano attraverso le sue necessità

La « Barriera di Milano » potrebbe essere definita il quartiere chiuso entro un cerchio d'acciaio aperto soltanto alla base: infatti i suoi limiti partendo da questa, cioè dalla Dora, seguono per approssimazione a sinistra i binari della linea di Milano, da cui si staccano in alto e in curva quelli che per la trasversale di corso Sempione si prolungano a destra, ancora in curva, di fianco al Camposanto, dove si trova la stazione merci cosidetta di Vanchiglia. La zona si presenta così, *grosso modo*, sotto forma di ferro di cavallo e racchiude circa 90 mila abitanti, che oltrepassano anche il corso Sempione e si estendono da un lato sino alle Basse di Stura, dall'altro alle propaggini dell'autostrada. Su tale popolazione l'opera attiva e benefica del Gruppo rionale « Mario Sonzini », grazie all'impulso personale impressole dal fiduciario camerata Gino Cobolti, ha influito a tal segno che il Gruppo stesso con le relative organizzazioni conta oggi un complesso di oltre 27 mila inscritti.

Il corso Giulio Cesare, l'arteria foranea tracciata sulla direttrice dell'antica « Strada d'Italia », vi prolunga in certo modo Porta Palazzo con tutte le caratteristiche del suo spirito popolano; e nel vasto quartiere, che è ben lungi ancora dall'essere completato, con le file delle case alte e moderne accanto a innumerevoli casette basse, stinte, grigie, in mezzo a gruppi di officine, con le molte aree vuote segnate dal piano regolatore specialmente ai margini dei corsi, la vita ferve in una tonalità che rivela la forte preponderanza della popolazione operaia.

Il quartiere, appunto perchè tuttora in sviluppo, ha necessità minute, di ordinaria amministrazione, ed esigenze maggiori inerenti alla vastità dell'area occupata. Tra le prime è da mettersi una più razionale distribuzione della illuminazione pubblica. Certe strade sono lasciate completamente al buio, e citiamo via Oxegno, via Doberdò, via Berzezio; si tratta di vie private, giacchè qui si ripete il fenomeno che abbiamo trovato tra corso Francia e via Michele Lessona, di queste arterie, le quali pur essendo aperte al traffico, non sono ancora passate al Municipio; ma non è una buona ragione perchè i cittadini che vi abitano, corrano il rischio, alla sera, di rompersi il collo per mancanza di luce. Così si può dire per via Cecchi, per via Aosta ed altre.

Poco e male illuminati sono inoltre i controviali di corso Novara, dove l'inconveniente assume anche un aspetto morale. Approfittando della semioscurità serale, certe ragazze adescatrici attendono i giovani operai, anche ammogliati, all'uscita dalle fabbriche e li trattengono nei praticelli e nelle località adiacenti disseminate di piccole costruzioni, immerse nell'oscurità. Gli incauti rientrano poi nelle loro case con qualche pezzo da cinque in meno, che viene sottratto al modesto bilancio familiare, ciò che determina litigi, la cui eco giunge sovente pure al Gruppo rionale.

Esistono poi problemi stradali ed edilizi la cui soluzione, data la loro limitata entità, al pari dell'illuminazione, non graverebbe eccessivamente sul bilancio del Comune, per cui dovrebbe essere sollecita. C'è, ad esempio, via Cherubini, che ben sistemata dalla parte verso corso Giulio Cesare, sul quale si apre, non ha sfocio dalla parte opposta, essendo il suo tracciato interrotto da un gruppo di catapecchie; c'è via Antonio Cecchi, che reclama il rifacimento della pavimentazione; e c'è via Aosta che è tutta da sistemare, in modo speciale nel tratto fra corso Palermo e via Maddalena lasciato in assoluto abbandono.

Piazza Francesco Crispi, sul corso Vercelli, al punto in cui da esso si staccano i corsi Novara e Vigevano, continua infine a sopportare l'anormalità di due di quei vecchi casotti che un tempo, posti al limite della barriera, ospitavano le guardie daziarie. Oggi vi è stabilita una sezione di vigili urbani e un comparto di bagni pubblici; ma il pessimo stato delle due bicocche ne richiede una pronta e salutare demolizione. Per i vigili si deve trovare una sede più confacente con le loro funzioni, e quanto ai bagni si tratta di un problema che per i suoi riferimenti tipicamente igienici nel cuore di un rione tanto popoloso, è stato impostato da troppo tempo perchè non si veda ora l'urgenza di risolverlo. Nè è da trascurare l'estetica della piazza, turbata dalla presenza delle due decrepite costruzioni, le sole del genere superstiti, crediamo, fra quante ne esistevano a Torino. Eliminate, la piazza riceverà respiro e la zona ci guadagnerà, oltre tutto, in bellezza.

E vedremo in seguito che altro occorre alla « Barriera ».

Le manifestazioni di maggio

Un « centro di propaganda » per l'abbigliamento autarchico

L'Ente nazionale della Moda e l'Unione dei commercianti di Torino ha concretato un'interessante ed efficace iniziativa che interessa particolarmente la produzione ed il lancio dei prodotti tipici a prezzo fisso che si vengono in questi giorni esaminando e selezionando a cura del Ministero delle Corporazioni. In occasione della « 1ª Mostra dell'abbigliamento autarchico », che sarà organizzata dall'11 maggio al 9 giugno dall'E.N.M., sarà svolta un'ampia ed organica azione in favore di quelle speciali produzioni che prossimamente la industria italiana lancerà sul mercato per soddisfare le necessità delle classi meno abbienti.

Presso la Mostra funzionerà, organizzato a cura dell'Unione dei commercianti di Torino, un centro di propaganda in favore dei prodotti tipici che per la prima volta esibirà i medesimi al pubblico; dall'11 maggio al 9 giugno tutti i negozi delle categorie del tessile e dell'abbigliamento della città porranno in vendita i prodotti presentati alla Mostra per diffonderne la pratica conoscenza ed un adeguato apprezzamento presso i consumatori. Inoltre, saranno allestite, in tutta la città, nel periodo suddetto, vetrine espressamente dedicate all'esposizione di prodotti tipici. Speciali intese fra il commercio torinese e l'industria assicureranno il pieno ed immediato conseguimento degli alti fini che la Corporazione dell'abbigliamento si è proposti.

La « 1ª Mostra dell'abbigliamento autarchico », mercè l'entusiastico appoggio e l'opportunissima collaborazione del commercianti torinesi potrà, pertanto, corrispondere nel migliore dei modi al suo precipuo fine che è quello di rappresentare, non solo un centro di documentazione dell'applicazione dei piani autarchici nel settore dell'abbigliamento, ma anche il primo centro di lancio di determinate produzioni.

Terra e figli di Samurai

La conferenza Stefenelli alla Pro Cultura Femminile

Per invito della Società Pro Cultura Femminile, ieri sera, nella sala della sede di via Cernaia, la signora Noemi Stefenelli ha tenuto, davanti ad un folto pubblico nel quale si notavano varie personalità, la sua annunciata e attesa conversazione sul tema « Terra e figli di Samurai ». Con brillante e piacevole stile, la Stefenelli ha narrato agli ascoltatori le antiche leggende delle isole nipponiche e lumeggiato le figure eroiche dei guerrieri che nei secoli andati, anteponevano la fedeltà al Mikado, all'amore e agli altri sentimenti, giungendo fino al supremo sublime sacrificio. Ha raffrontato il Giappone di ieri a quello di oggi, pervaso di eroismo. L'uditorio ha molto apprezzato la conversazione applaudendo l'oratrice calorosamente e ripetutamente.

Assisteva alla conferenza il Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione al « D. Chiesa »

La Sezione [illegible] dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per domani, 29 marzo, alle ore 21, una conversazione [illegible]

Ebrei che tenevano domestici di razza ariana denunciati all'Autorità

In seguito a controlli effettuati dagli organi di Polizia, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria i seguenti ebrei che tenevano alle loro dipendenze, in qualità di domestici, persone di razza ariana, in contravvenzione al disposto dell'art. 12 del Decreto Legge 17 novembre 1938-XVII, n. 1728. Eccone i nomi: Beer Guido fu Vittorio; Bonigliolì Arrigo fu Vittorio; Colombo Enrico fu Moise; Colonna Ernesto Davide fu Giacobbe; Debenedetti Dolce fu Isacco; Diena Clemente fu Giacobbe; Foà Arturo fu Raffaele; Goldschmiedt Elsa fu Riccardo; Hirsh Angelo fu Isidoro; Jachia Rita fu Abramo; Lattes Nino fu Raffaele; Lattes Emilia ved. Ottolenghi fu Davide; Levi Carlo fu Luigi; Levi De Veali Elia fu Amadeo; Lattes Eugenio fu Lazzaro; Momigliano Aldo di Giuseppe; Morpurgo Renato fu Paolo; Masutti Rodolfo fu Giuseppe; Malvano Enrico fu Giuseppe; Orefice Alberto fu Cesare; Ovazza Vittorio fu Ernesto; Pescarolo Alfredo Giacomo fu Natale; Segre Leone Alberto fu Anselmo; Segre Marco fu Moise; Treves Leone fu Angelo; Verona Rosina ved. Luzzatti fu Marco. Come è noto i trasgressori sono punibili con l'ammenda da lire 1000 a lire 5000.

Due esercenti contravvenuti per protrazione d'orario
I clienti multati

Sono stati dichiarati in contravvenzione dagli agenti del Commissariato di Borgo Po due esercenti per protrazione abusiva d'orario. Trattasi di Rosso Carlo fu Silvestro, titolare di una bottiglieria in via Bartolomeo Colleoni 4, e di Filotti Francesco fu Giuseppe, esercente una trattoria in corso Casale 296. Essi tenevano ancora aperto all'una di notte circa, ed in entrambi i locali si trovavano cinque o sei avventori che, restii ad andarsene, avevano indotto il padrone al non consentito prolungamento di orario. Anche costoro sono stati messi in contravvenzione.

Sembrava Cupido ma era Mercurio...

La trentottenne Caterina Dadone di Lorenzo, cameriera, la sera del 30 gennaio scorso strinse conoscenza in piazza Vittorio Veneto con certo Raffaele Ghibinelli fu Giovanni nullista senza fissa dimora. Costui, bruciando le tappe, offrì alla donna di sposarla, e poichè tra fidanzati è lecito prendersi delle confidenze, si fece da lei dare seduta stante un anello e una collanina, come pegno romantico di fede giurata. Il giorno dopo la Dadone rivide il suo fidanzato che le disse aver provveduto a ordinare a un gioielliere l'anello di fidanzamento, ma non che, mancando delle 660 lire necessarie per pagarlo, egli era a pregarla di volergliele anticipare. L'ingenua donna fece anche questo sacrificio; e fu l'ultimo: il Ghibinelli non si fece più vedere.

Denunciato per truffa e comparso innanzi al Pretore avv. Corsi, il Ghibinelli s'è protestato innocente, affermando che questo aveva avuto dalla Dadone gli era stato dato a titolo di dono. Il Pretore lo ha però condannato a 5 mesi e a 800 lire di multa.

Contingenti del vetro e della ceramica. — La Federazione nazionale fascista dei Commercianti del vetro e della ceramica comunica che risultano disponibili delle quote di contingenti relative alle importazioni del 1.o semestre 1940. [illegible]

Bollettino Demografico

27 Marzo 1940-XVIII

NATI vivi	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
MORTI	33
MATRIMONI	40

L'affare dei milioni

La libertà provvisoria ai cinque minori imputati

Abbiamo accennato ieri alle richieste del Pubblico Ministero del Tribunale di Roma nella istruttoria contro il sedicente ingegnere Maranghi e compagni per la truffa di oltre tre milioni in danno del bigliese Robbiolo.

A seguito di tali conclusioni e mentre si attende la sentenza del giudice istruttore, i difensori degli imputati minori hanno chiesto nuovamente la libertà provvisoria per i loro clienti.

Il consigliere istruttore ha accolto questa volta la domanda e i cinque giudicabili — Melaragni, L. Corradi, rag. A. Milardi, Almasso e Nening — sono stati ieri stesso rimessi in libertà. Insieme con il Maranghi rimane nel carcere di Regina Coeli l'ultimo imputato, Giuseppe Esposito, al quale la libertà provvisoria è stata negata. Lo stesso Esposito è coimputato in un altro processo per truffa insieme con un altro [illegible] e comparirà dinanzi al giudizio del Tribunale.

Falso ragioniere-ispettore condannato a tre anni e mezzo

Il quarantaduenne Francesco Scalera fu Giuseppe [illegible] non è nuovo alle aule giudiziarie. [illegible]

Strana maniera di far Pasquetta

Il ventiseienne Giacomo Toringhio di Giovanni garzone presso il commerciante di vini Arturo Olini, in corso Alberone 28, abita in quello stesso stabile. La sera di Pasqua l'allegro garzone si ricordò che all'indomani c'era la rituale gita di Pasquetta con gli amici e che un po' di vino avrebbe indubbiamente servito. Scese in cantina e prese una damigianetta di vino da 10 litri e si avviò verso la casa di un amico. Lungo il tragitto incontrò però degli agenti di polizia e la gita di Pasquetta l'ha fatta alle Nuove.

Mentre tenta fuggire si ferisce mortalmente

Ieri sera gli agenti di P. S. del Commissariato di Porta Nuova stavano traendo in arresto all'uscita della stazione il ventenne Arturo Fenoglio, abitante in via Orto Botanico 28, sospettato di furto, quando questi riusciva a divincolarsi e a fuggire estraendo nel contempo una rivoltella. Inseguito, il Fenoglio veniva raggiunto e nella colluttazione che seguiva un colpo partiva dall'arma, ferendolo al capo. Trasportato all'Ospedale San Giovanni egli vi giungeva cadavere.

Nella Borsa Valori

Comunicano da Roma che la « Gazzetta Ufficiale » pubblica i decreti ministeriali concernenti le nomine a rappresentanti di agenti di cambio presso la Borsa di Torino dei signori [illegible] Pierino fu Zeffirino, Balla Angelo fu Giovanni, Garelli Lorenzo di Cesare, e Mussetti Andrea fu Vittorio.

STATO CIVILE

[illegible]

Seguendo la Cronaca

TEATRI : Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Gori) ore 21,15: « Il vaso di Pandora » di E. La Rosa.
CARIGNANO: ore 21,15: Compagnia Riviste Scala: « Divertiti stasera » di Michele Galdieri.
ROSSINI: « Evviva la Mule che perdea ».
MAFFEI: 17 e 22 Spett. O.S.I. n. 1.

SALONE DE « LA STAMPA » Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Dalle 10 alle 24 libero ingresso al pubblico.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Paradiso perduto (Fernand Gravey, Micheline Presle, E. Popescu).
AMBROSIO: « Servizio di lusso » Const. Bennett, Mischa Auer, Ruggles, Price.
CORSO: « 100.000 dollari » di Mario Camerini con Assia Noris, Nazzari.
AUGUSTUS: « Le tre ragazze in gamba crescono » con Deanna Durbin.
CHIABRERA: Vacanze d'amore (Ginger Rogers) e Spettacolo « Sorel verdi ».
V. EMANUELE: « Villa del mistero ». Plat. 3,50; 1ª Gall. 2,00; 2ª Gall. 1,60.
BALBO: « Il complice » Melwyn Douglas, Fay Wray, Lionel Atwill. Ultime.
IDEAL: Lalla (Aino Taube, Ingland Axlandi) e Grande C.ª Riv. Clubnetl.
STATUTO: « Ragazze in pericolo » di Pabst (Micheline Presle, Delubac).
ALPI: « Le adolescenti » Jutta Freybe.
NAZIONALE: « Manon Lescaut » Valli.
MAFFEI: « Conflitto » e Gruppo O.S.I.
MASSIMO: « Schiavo d'amore » Leslie Howard, Bette Davis, Reginald Owen.
ELISEO: « La grande luce » Nazzari.
COLOSSEO: « Il ponte dei sospiri ».
TORINESE: « Il ponte dei sospiri ».
C. ALBERTO: « Alba tragica » J. Gabin.
V. VENETO Grandi Magazzini, De Sica.
RADIUM: Brigata selvaggia e Varietà.
FERTINO: « Eravamo 7 vedove » e Var.
BRESCIA: « Batticuore » e Varietà.
SOCIALE: « Il Carnevale di Venezia ».
DIANA: « Delirio » Charles Boyer.
OLIMPIA: « Uragano ai tropici ».
P. NUOVA: Tundra selvaggia (dalle 10).
VINZAGLIO: « Piccoli uomini » O' Brien.
PIEMONTE « Il documento » R. Ruggeri.
PRINCIPE: « La canzone del Danubio ».
SAVOIA: Lettere amore dall'Engadina.
REX: Tutto finisce all'alba (successo) Edwige Feuillère, Georges Rigaud.

Diplomi di frequenza pel corso di protezione antiaerea

Domani sera alle 18,45 nel salone di Palazzo Lascaris alla presenza dell'Ecc. il gen. Bergia sottocapo di S. M. per la Difesa territoriale, e delle autorità cittadine, saranno distribuiti i diplomi di frequenza del corso di P.A.A. svoltosi nell'anno XVII presso il Politecnico e organizzato dal Sindacato Prov. fascista ingegneri.

Il vice comandante del Btg. Granatieri di Sardegna

Su proposta del Segretario Federale, che ne è il comandante, il comando nazionale di Roma, ha nominato il legionario Romano Williams cav. Umberto vicecomandante del Battaglione Granatieri « Principe di Piemonte ».

Assunzioni alle Ferrovie

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha indetto esperimenti per l'assunzione in servizio di 5 operai tornitori, 2 verniciatori, 3 tappezzieri, 2 falegnami e 2 pannellisti (lustratori e lattonieri) per i bisogni della sezione materiale e trazione e dell'officina materiale rotabile di Torino. Gli aspiranti potranno prendere visione delle norme disciplinanti detti esperimenti presso le stazioni ed i depositi locomotive del Compartimento ferroviario di Torino.

I Legione Controaerei. — Questa sera, ore 21, adunata 15.a batteria c.a. presso Gruppo Rionale « Mario Sonzini ».

Adunata degli Artiglieri. — Il Comando del Reggimento Artiglieri d'Italia ha disposto che quest'anno l'Adunata nazionale degli Artiglieri abbia luogo a Fiume nei giorni 18, 19, 20 maggio.

Contingenti d'importazione in sartoria e cancelleria. — L'Unione provinciale fascista dei Commercianti comunica: Sono disponibili alcuni residui di contingenti di merci di cui alle voci 799, 849, 851, 853, 857, 858, 863 a, 863 b, 865 e, 916, della tariffa doganale. Le ditte interessate possono presentare domanda d'importazione entro e non oltre il 3 aprile sui moduli prescritti ed in distribuzione presso l'Unione fascista dei Commercianti, Sindacato Libro e Carta, via Cavour 8, Torino.

Nella chiesa de' Santi Martiri. — [illegible]

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli italiani N. 91.300. [illegible]

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. Middling 10,73, 10,93; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1940) aprile 10,58, 10,71; maggio 10,48-49, 10,61; giugno 10,38, 10,51; luglio 10,29, 10,42; agosto 10,33; settembre 10,05; ottobre 9,79; novembre 9,73; dicembre 9,65; (1941) gennaio 9,60; febbraio 9,54; marzo 9,49.

New Orleans, 27. — Disponibili: Middling 10,28, 10,46; futuri maggio 10,55-56, 10,67; luglio 10,39, 10,50; ottobre 10,64-65; dicembre 10,70-71; gennaio (1940) 10,64; marzo 10,63-64.

FALLIMENTI

TORINO, 27. — **Stroscio Ferdinando** già esercente caffè via Villafranca 101. Sent. 26-3 su istanza di creditore. [illegible] — **Cristina Giuseppina**, ombrelliera e pellettiere, corso Vercelli 90. Decr. 26-3 ammette piccolo fallimento. Comm. giud. [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Marzo 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	13,1	6,3	var.	misto	—
Milano	14,8	9,1	»	cop.	—
Genova	14,4	11,6	aum.	piov.	agit.
S. Remo	15,6	11,2	»	misto	»
Venezia	17,0	9,0	»	»	cal.
Trieste	17,2	10,0	staz.	»	mosso
Trento	12,6	8,8	var.	cop.	—
Bologna	19,3	13,3	aum.	misto	—
Firenze	19,3	9,0	staz.	»	—
Rimini	20,3	12,6	»	»	mosso
Ancona	18,8	12,4	aum.	»	»
Roma	20,6	13,2	»	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	20,6	13,6	aum.	cop.	mosso
Taranto	21,8	14,2	»	»	cal.
Catania	20,6	17,5	»	»	mosso
Messina	19,2	16,4	»	misto	»
Cagliari	20,0	12,3	»	»	»
Tripoli	21,8	16,4	»	cop.	»
Bengasi	29,7	—	»	ser.	»
Rodi	18,0	14,9	»	misto	»

Previsioni del tempo

L'afflusso di aria temperata fredda da nord-ovest colmerà gradualmente la depressione esistente sulle nostre regioni. Il tempo tende a migliorare. Precipitazioni temporalesche residue nella notte. Tempo nuvoloso [illegible]. Venti al quanto forti con raffiche da nord-nord-ovest. Temperatura in diminuzione. Alto Tirreno e alto Adriatico agitati.

GLI SPORT

L'allenamento degli "Azzurri" a Firenze

Due tempi di gioco ma uno solo di lavoro utile

Firenze, 27 marzo.

I quindici giocatori convocati per il primo allenamento della squadra Nazionale in vista dell'incontro con la Romania erano tutti presenti ieri mattina a Firenze. Si trattava di due portieri: Olivieri (Torino) e Griffanti (Fiorentina); di tre terzini: Pagotto e Ricci (Bologna) e Romagnoli (Napoli); di quattro mediani: Depetrini (Juventus), Locatelli, Olmi e Campatelli (Ambrosiana); e di sei attaccanti: Biavati, Sansone, Reguzzoni (Bologna), Piola (Lazio), Demaria (Ambrosiana) e Colaussi (Triestina). Come massaggiatore era stato convocato Farabullini della Fiorentina. Era presente il Presidente della F.I.G.C. generale Vaccaro. Non tutti i giocatori presenti si trovavano nelle condizioni fisiche desiderate. Ricci, reduce da una grave contusione, pur trovandosi in via di guarigione non è ancora completamente in ordine. Romagnoli pure denunciava postumi di lesioni ad una gamba e in non perfette condizioni si trovavano Locatelli e Olivieri. Ciò considerato il lavoro è stato diviso in due tempi, di cui il primo ha avuto la durata di 45' ed il secondo di 40'.

Nel primo gli «Azzurri» si sono allineati nella formazione: Griffanti; Pagotto, Romagnoli; Locatelli, Olmi e Campatelli; Biavati, Sansone, Piola, Demaria, Reguzzoni. La squadra allenatrice era formata da elementi della prima squadra e da riserve della Fiorentina, avendo in porta Olivieri. Una squadra forte, che fu rinforzata da uomini freschi nel secondo tempo. Risultato: 5 punti a 0 per gli «Azzurri», ad opera di Biavati, Sansone, Piola, Reguzzoni e Piola.

Alla ripresa Olivieri e Griffanti si cambiavano di posto; Depetrini, Colaussi e Ricci sostituivano rispettivamente Locatelli, Reguzzoni e Romagnoli. La sostituzione di Romagnoli era soltanto temporanea, e non aveva che lo scopo di provare il grado di miglioramento di Ricci, dopo la ferita subita. Dopo una ventina di minuti Romagnoli tornava in campo. Un incidente che poteva avere gravi conseguenze si verificava in questo secondo tempo quando Piola, nel segnare da pochi metri, si procurava una lesione muscolare alla gamba sinistra che lo costringeva a lasciare il campo. Reguzzoni, unico uomo disponibile, lo sostituiva. All'esame medico risultava trattarsi fortunatamente di cosa lieve: un semplice stiramento muscolare, non lo strappo che si temeva. Dovrebbe trattarsi di cosa di pochi giorni. Tre punti sono stati segnati dagli «Azzurri» in questo secondo tempo a mezzo di Piola, Piola e Sansone. Per la Fiorentina segnava Pesso, poco dopo la metà del tempo.

Occorre dire che quanto ha avuto carattere di utilità pratica nel lavoro della giornata, si è limitato al primo tempo. Nel corso del medesimo la squadra, senza far cose trascendentali e lavorando in tono calmo, ha trovato e mantenuto parecchie volte lo stile e il ritmo dovuto. Furono 45' dedicati non alla coreografia, ma alla ricerca della coesione e del gioco di squadra. Un primo tempo che è stato utile, più che ai fini immediati, al lavoro da svolgere in avvenire. Il risultato dovrebbe emergere in seguito, chè si trattava in gran parte di elementi che giocavano insieme per la prima volta ed alcuni dei quali non erano nella pienezza delle loro condizioni fisiche.

La ripresa, al confronto, non ha detto gran che. Ad un dato punto qualcuno cominciò a non più correre, qualche altro a cedere, qualcuno a risparmiarsi. Otto o nove dei giocatori presenti — non c'è da far colpa a nessuno, ma un ricordato senza reticenze — pensavano, cosa umana, al campionato che è a loro portata di mano, all'allenamento che li attende domani nella loro società ed all'opportunità di evitare passi falsi. E fra l'una squadra che mira al titolo e l'altra, chi fa le spese è anche, nelle temporanee necessità della giornata, la compagine rappresentativa. Fra i due litiganti...

Ad aggravare le cose è giunto, nel secondo tempo, l'infortunio a Piola, per cui si può dire che l'allenamento della ripresa sia servito praticamente alla Fiorentina. La quale non s'è fatta pregare ed ha approfittato dell'occasione. Occorre dire anche che il campo della Fiorentina non si trova più, in questo momento, nelle meravigliose condizioni di una volta. Ora è duro, cosparso di buche e irregolare come erba. Per di più la giornata era ventosa, di modo che tenere la palla a terra era difficile per lo stato del fondo e ad alzarla se ne impadroniva il vento, ne faceva quel che voleva. Ad un certo punto più che a tattica si doveva pensare al controllo della palla; senz'altri commenti, per il momento. Momento che è meritevole di concentrazione, non di chiacchiere. L'allenamento ha avuto luogo in giornata serena e primaverile, disturbata solo dal vento, ed a porte chiuse. Senza pressione di pubblico, per entrare sul campo.

Nella serata stessa tutti i giocatori sono rientrati alle loro residenze.

V. P.

I francesi contrari all'effettuazione dei Giochi del 1940

Parigi, 27 marzo.

Il progetto dell'organizzazione dei Giochi Olimpici preso in considerazione dalla Finlandia per il prossimo luglio ha provocato le più vive proteste del Comitato Olimpico francese presso il C. I. O. che si riunirà nel prossimo maggio a Bruxelles per prendere una decisione su questa importante questione.

Tutto induce a ritenere che la protesta francese non sarà la sola non potendosi pensare nelle attuali contingenze, mentre milioni di giovani sono mobilitati alle frontiere, all'organizzazione di incontri sportivi che dovrebbero anzitutto avere per obiettivo il cameratismo e la cordialità. Se secondo il desiderio dei finlandesi i Giochi dovrebbero servire a risollevare la nazione dalle sue rovine, il momento sembra per lo meno male scelto dappoichè la maggior parte della Europa si trova impossibilitata a farvisi rappresentare mentre l'incertezza della sicurezza dei mari rende molto problematica la partecipazione delle nazioni al di là degli oceani.

Il Comitato Olimpico finlandese in previsione di questo insuccesso ha pensato di ridurre la durata dei giochi ad una sola settimana sopprimendo in particolare dal programma il nuoto, il canottaggio e gli sport equestri. Con un programma così ridotto, i Giochi olimpici se fossero organizzati quest'estate ad Helsinki perderebbero ogni significato e sarebbero un fiasco per gli organizzatori.

Risultati regolari al torneo genovese di tennis

Genova, 27 marzo.

Malgrado la pioggia della mattinata, gli incontri del Torneo Internazionale di tennis si sono svolti regolarmente nel pomeriggio e merita rilievo il successo di Pietrafraccia sul romeno Schmidt, «numero 2» della nazionale romena. Ecco i principali risultati:

Singolare maschile (libero): Asboth b. Carrea 6-0; 6-0. Czompetery b. Boccarini 6-2; 2-6; 6-3. Asboth b. Scotti 6-6; 4-6; 6-3. Pallada b. Martinelli 6-2; 6-3. Pietrafraccia b. Schmidt 6-2; 6-4. Sada b. Alberion 6-2; 6-3. Del Bello b. Melampi 6-4; 6-3. Cucelli b. Costa 6-3; 6-4. Kleinschrot b. Rossi 6-1; 6-2. Punoec b. Parri, p. r. Gabory b. Ricci 6-1; 6-2. Del Bello b. Traverso 7-5; 3-6; 6-6.

Singolare femminile (libero): Sandonnino b. Treccani 6-0; 6-2. Schumann b. Martinenghi 6-2; 6-2. Profuma b. Alliata per rinuncia. Ullstein b. Garzolini 6-1; 6-1. Bossano b. Spadini 6-4; 6-1. Manfredi b. De Bruankops 6-2; 6-4. Somogy b. Bitossi p. r. Quintavalle b. Vivaldo 6-2; 6-3.

Si delinea il successo del XV Concorso ippico internaz.

Roma, 27 marzo.

Il XV Concorso ippico internazionale ufficiale, indetto dalla Federazione Italiana Sports Equestri e organizzato da apposito comitato, si svolgerà dal 27 aprile al 5 maggio p. v.

Finora è annunciata la partecipazione di squadre ufficiali della Germania, della Romania e della Svizzera, oltre alla partecipazione di amazzoni e cavalieri di varie nazioni. Fra le squadre rappresentative l'importante manifestazione culminerà nella disputa della Coppa d'Oro Mussolini, mentre per gli individuali avrà il suo grandioso epilogo nel Gran Premio del Re e Imperatore.

Gli «azzurri» del rugby convocati a Firenze

Roma, 27 marzo.

A prendere parte all'allenamento degli «azzurri» del rugby che si svolgerà a Firenze il 31 marzo sono stati convocati i sottoelencati giocatori: Amatori: Battaglini, Becca, Bevilacqua, Cazzini, Ghezzi, Gorni, Re Garbagnati e Sgorbati. A.R. Padova: Stenta. A.R. Torino: Aleati. Guf Firenze: Costa A. Guf Milano: Boffi e Figari. Guf Napoli: Bracaglia. Guf Parma: Tibaldi II. Guf Roma: Farinelli e Vagnetti. Guf Torino: Dotti IV e Francese.

La Società Ippica torinese e l'attività dell'anno XVIII

Dopo la costruzione della nuova sede della Società Ippica Torinese l'attività del nobile sport del cavallo ha avuto notevole impulso. Ogni giorno, sul vasto maneggio coperto di corso Massimo d'Azeglio si avvicendano cavalieri ed amazzoni le cui evoluzioni sono seguite da folti gruppi di principianti, sotto la guida del maggiore D. Steele. In maggioranza giovani del Guf o delle organizzazioni giovanili.

Avendo il conte Franco Ferretti di Castelferretto lasciato la carica di vicepresidente della Società dopo la sua nomina a Federale, su proposta del presidente colonnello Lanza, la Federazione Sport Equestri ha ora chiamato a sostituirlo il cons. naz. conte Napoleone Rossi di Montelera.

Anche quest'anno la Società organizzerà il Concorso ippico internazionale che si svolgerà dal 30 al [illegible] giugno sotto l'alto patronato delle Altezze Reali i Principi di Piemonte, i quali si sono degnati di destinare alla manifestazione una magnifica coppa d'argento.

Il programma del concorso verrà distribuito nei prossimi giorni. Intanto, per facilitare la preparazione dei giovani, la Società indice una serie di manifestazioni al campo ostacoli del Valentino, una delle quali si svolgerà domenica 31 e si imperniera sul giuoco della Rosa e sarà riservata ai soci della Società Ippica, Cucce a cavallo, Centro Polo e iscritti alla Gil e al Guf. Seguirà un concorso ippico comprendente due [illegible]: una libera a tutti (ufficiali compresi) e l'altra riservata ai soci.

Gli allenamenti calcistici

ALESSANDRIA. — Il nuovo allenatore dell'Alessandria U. S. Chrappan ha riunito ieri al campo del Littorio tutti gli elementi grigi disponibili, sottoponendoli ad un primo severo addestramento sulla palla. Nel corso della seduta in cui sono stati segnati due punti dalla prima squadra contro uno per le riserve gli atleti hanno palesato i noti pregi e difetti che l'allenatore intende affinare ed eliminare nelle prossime riunioni. Vivissima è l'attesa per l'incontro di domenica col Brescia. La formazione della pattuglia grigia ancora non è nota.

NOTIZIARIO

Un incontro schermistico triangolare alla spada e al fioretto si svolgerà questa sera nei locali del Dop. Ferroviario di Alessandria.

Si è svolto ad Addis Abeba l'incontro calcistico tra le squadre della «Asmara» e della «Roma di Etiopia» per la disputa del terzo e quarto posto della coppa «S. Sepolcro». Ha vinto la prima per 2-0.

Questa sera a Piacenza, alle ore 21, a cura del G.R.F. Mussolini, nella sede del Dop. Ferrovieri, il nostro Giuseppe Ambrosini terrà una conferenza sul tema «Ciclismo di leggenda». L'argomento sarà illustrato con proiezioni di classiche prove delle decorse stagioni ciclistiche.

Prossime gare

MONDOVI' - Coppa [illegible] Aragno, ctcl. ind. e all., org. Dopol. Mondovì, circuito di Km. 11.600 da ripetere 10 volte, domenica 31 corrente.

MEMENTO

Venerdì 29 corr. nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi verranno celebrate dalle ore 6 alle ore 10 Messe in suffragio della Compianta **TERESA TESSIORE Ved. REVIGLIO**. La famiglia ringrazia con riconoscenza quanti vorranno ricordare la Cara Estinta nelle loro preghiere.

Oggi, in Casale Monferrato, con morte repentina, chiudeva la sua buona e generosa esistenza, nella luce della Fede che aveva sempre nobilmente professato,

Pietro Buzzi

Comm. di S. Gregorio Magno Cavaliere della Corona d'Italia

Addoloratissimi, ma rassegnati alla volontà di Dio, ne dànno l'annunzio: il figlio **Dr. Luigi** con la moglie **Maria Bertazzo** e bimbi: **Sandro, Franco, Pierina, Enrico**; la figlia **Nory**; la mamma **Alessandrina Vellano**; il fratello **Cav. Antonio**; i cognati **Negromanti** e **Forti**; i cugini e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno in Casale, sabato 30 marzo alle ore 10, partendo dall'abitazione, Corso Principe di Piemonte 9, per la Chiesa Cattedrale.

Non fiori, ma beneficenza e preghiere.

Si dispensa dalle visite.

Casale Monf., 27 marzo 1940-XVIII. (000

La ditta **Fratelli Buzzi**, fabbrica calce e cementi, annuncia col più profondo dolore la repentina perdita del suo comproprietario

Comm. Pietro Buzzi

avvenuta oggi in Casale Monferrato.

Casale Monf., 27 marzo 1940-XVIII. (000

Confortato dalla Fede e dalla Benedizione Papale, dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, dopo breve malattia, è mancato ai suoi cari

Ferreri Giovanni

di anni 62

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio:

la moglie **Mosca Secondina**;

i figli: **Giuseppe**, consorte **Felicita** e figlia **Dina**;

Comm. **Bernardo**, consorte **Donna Anna**;

Francesco, consorte **Angela** e figlio **Giovanni**;

Dario, consorte **Lina** e figlia **Annamaria**;

Antonio, consorte **Pina** e figlio **Bernardo**;

i cognati, nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Montanaro, via Governolo 6, il 28 marzo, alle ore 17. (13077

Dopo penosa malattia, munita dei Conforti Religiosi e speciale Benedizione del Santo Padre, rendeva il 27 corr. la pura anima a Dio

Celsa Costamagna

Ne dànno angosciati il doloroso annuncio, i fratelli **Felice** ed **Andrea**; le sorelle **Paola** in **Biagini** col figlio **Paolo**; **Maria**, religiosa; **Carolina** in **Bonaudi**; i nipoti **Giuseppino, Carlo Felice** ed **Anna Maria** del fu **Sebastiano**; e le affezionate **Caterina** e **Bonaria Atzori**, **Caterina Carena** e **Bartolomeo Curti**.

La sepoltura avrà luogo in Bevevagenna venerdì 29 corr., alle ore 10. Non fiori, ma preghiere.

Torino, 27 marzo 1940-XVIII.

Corso Re Umberto, 7.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Viola Giuseppe

di anni 18 - Disegnatore

Ne dànno straziati l'annunzio il padre **Gaspare**, la mamma **Bono Maria**, la nonna, gli zii, le zie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 29 corr., alle ore 15,30 partendo da via Vicenza 29. La Salma verrà trasportata a Venaria Reale per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è spirata

Rosso Domenica ved. Ivaldi

Pensionata

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia **Nina** col marito Cav. Uff. **Parelo Attilio**; la sorella, i fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata amica **Gosso Luigia**. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Regina Margherita 211. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia cristianamente spirava

Barovero Annetta n. Burdin

Ne dànno il triste annunzio il marito **Giobbe**, i nipoti e i parenti tutti. Si ringraziano quanti interverranno ai funerali giovedì 28 corr., alle ore 16,30, partendo da via Conte Verde 9. Non si mandano partecipazioni personali.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Pubblicità Economica

DIFFIDA

I [illegible] Re Giorgio [illegible] Caresto Domenica [illegible] residenti a Bar[illegible] non riconoscere [illegible] contratto o da con[illegible] propria figlia Luigi.

[illegible]IMONE RE GIORGIO.

GASSOGENI EFFICIENTISSIMI — Ma scusa: perchè il gassogeno non lo spedisci per ferrovia?

SERENATA — Mia figlia non c'è: potete cantare tutto a me; poi io glie lo racconto quando torna.

IDEE DI MILIARDARIO — Ah, siete voi dunque Pik, il grande pittore dei nudi? Bah! spennellatemi la schiena!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 28 Marzo 1940 - Anno XVIII - Num. 76

LA NUOVA TRAMA CHE SI TESSE
sul richiamo dell'ambasciatore russo da Parigi

Sintomo di più aspra tensione tra Francia e Russia o manovra per iniziare una nuova politica di riavvicinamento?

Parigi, 27 marzo.

Cominciamo con l'enumerare i tre avvenimenti del giorno. Essi sono: 1) Il richiamo a Mosca dell'ambasciatore sovietico a Parigi Suritz in seguito all'avvertimento ufficiale francese che egli non è più persona grata; 2) la notizia pubblicata stasera dal *Temps* secondo la quale negli ambienti autorizzati si dichiara che in conseguenza della sistematica violazione, sin dal principio delle ostilità, delle acque territoriali norvegesi, da parte delle navi tedesche, gli alleati si considerano ormai in diritto di non rispettare più il privilegio di neutralità delle dette acque; 3) la pubblicazione di ipotesi sul significato della visita che l'ambasciatore francese a Roma François Poncet farà nei prossimi giorni.

L'allontanamento di Suritz

Tutti gli avvenimenti di politica estera sono necessariamente collegati l'uno all'altro in misura maggiore o minore, ma è lecito ufficialmente domandarsi, crediamo, fino a qual punto quelli ora menzionati siano in relazione reciproca. Fino a qual punto, cioè, trovandosi di fronte ai sintomi di un allontanamento francese dalla Russia, di una prossima intensificazione del blocco navale contro la Germania, e di un desiderio di migliorare i rapporti italo-francesi, dobbiamo ritenere di assistere agli inizi di una più energica attività della Francia nel campo diplomatico e eventualmente ad un mutamento di rotta?

Suritz deve andarsene perchè ha commesso la scorrettezza di inviare a Stalin nell'occasione della pace finno-russa un telegramma in cui definiva inglesi e francesi come «fautori di guerra» e chiamava «sinistri» i loro piani. Se il dispaccio fosse stato cifrato sarebbe senza dubbio passato, e, forse, nessuno se ne sarebbe poi accorto; ma l'ambasciatore lo redasse in francese, e lo trasmise tale e quale senza cifrario, fatto che a Parigi è interpretato come tentativo di propaganda per la procedura adottata e come ingerenza negli affari interni della Francia e della sua alleata per le idee espresse. Senonchè, a detta del *Temps*, non bisogna credere trattarsi qui di una misura individuale, imposta da un elementare riguardo per la correttezza diplomatica: il richiamo di Suritz pone invece nel suo complesso il problema delle relazioni fra Francia e Russia, un problema che dev'essere finalmente esaminato a fondo e risolto senza ritardi.

Non ci dilungheremo a riferire le ragioni addotte dal *Temps* e contemporaneamente dal *Journal des Débats* ad appoggio della richiesta che la Russia sia considerata come nemica. Basti dire che il giornale lancia un «ahimè» di rammarico, pensando che forse il timore di offendere l'U.R.S.S. trattenne gli alleati quando avrebbero potuto trovare in Finlandia il campo di battaglia antitedesco di cui da tanto tempo vanno in cerca; e basti dire che, secondo l'organo vespertino di Parigi, questa non fu soltanto pessima politica estera, ma ugualmente pessima politica interna, avendo essa determinato un rafforzamento del comunismo che sopravvive nel Paese allo stato clandestino. Per cui bisogna finirla, bisogna decidersi — dice il *Temps* — e decidersi presto: nulla v'è da perdere, ma tutto da guadagnare prendendo atto della realtà e cioè che Russia e Germania sono la medesima cosa.

I moniti di un ufficioso

Non osiamo più chiamare il *Temps* organo ufficioso. Troppe volte ci ha fatto credere nei tre mesi passati ad una azione imminente in Finlandia, quando non c'era nulla di vero. E, date invece le intime relazioni personali fra l'attuale presidente del Consiglio ed il giornale *L'Ordre* in cui scrive Pertinax, riteniamo di dover citare l'opinione odierna di quest'ultimo il quale si lagna — ma lo fa ufficiosamente? — per avere la Camera parlato nelle sue recenti sedute più di Russia che di Germania, e poi obbietta al vecchio rimprovero di Roma (non avere gli alleati il diritto di combattere la Germania, visto che non hanno agito contro la Russia, che in Polonia fece le stesse cose dei tedeschi) dicendo che: 1°) Non i principi di giustizia, ma i calcoli di forza debbono guidare gli alleati; 2°) la Turchia ha voce in capitolo e [illegible] chiede esplicitamente agli alleati di non ritenere come fatale una guerra antirussa; 3°) sarebbe imprudente disperdere le risorse alleate che non sono troppo abbondanti. Onde la politica alleata, secondo lui, deve mirare allo scopo di districare gli interessi russi da quelli tedeschi.

Comunque sia, una più forte tensione è intervenuta oggi fra Mosca e Parigi. Probabilmente l'atteggiamento futuro della Francia nei riguardi della Russia sarà influenzato dagli sviluppi delle altre iniziative diplomatiche e economico-strategiche.

Le menzionate congetture sulla visita di François-Poncet alla capitale francese prendono uno spunto da una frase della *Justice* di ieri — frase che vi abbiamo segnalata — con la quale l'organo del Ministro della Propaganda Frossard si augurava l'invio di un plenipotenziario straordinario a Roma, per cercar di chiarire i rapporti fra le due nazioni.

Si pensa a Laval

Stamane l'*Oeuvre* abbordando l'argomento, si domandava se il Governo Reynaud non pensi forse a riprendere sotto nuova forma i negoziati con Mussolini, e precisava che la frase del giornale di Frossard «era stata una eco delle discussioni svoltesi al Senato, sulle relazioni franco-italiane». L'*Oeuvre* poi proseguiva: «E' chiaro che nella lotta da noi impegnata contro la Germania sarebbe nell'interesse nostro di vedere l'Italia avvicinarsi agli alleati. E' Laval in grado di ottenere questo risultato? In caso affermativo tutti gli sarebbero grati. In ogni modo una cosa è certa: che bisogna aggravarsi la coscienza al più presto possibile. L'invio di Laval in Italia risponderebbe a quella politica di iniziative che il Parlamento ed il Paese reclamano».

Stasera poi l'*Intransigeant* rivela che fu proprio Laval ad intavolare, con un discorso, il delicato problema; un discorso a porte chiuse, al Senato.

Questa sera però si pubblica una notizia ufficiosa. E' vero, essa dice, che François-Poncet giungerà fra giorni a Parigi; ma anche altri diplomatici saranno consultati dal nuovo capo del Governo e Ministro degli esteri. «I commenti dei giornali costituiscono quindi delle semplici supposizioni».

Senza voler stabilire dei nessi fra tali sintomi di un avvenimento francese — sintomi che sono ancor troppo deboli e vaghi — ed il discorso pronunciato dal ministro Pavolini giorni or sono, rileviamo che il discorso stesso ha suscitato qui un intenso interesse specialmente dopo che ne è giunta la versione integrale. Il *Temps* osserva in una informazione da Roma che le parole di Pavolini corrispondono senza dubbio al pensiero del Governo. «Esse significano che l'Italia vuole, cerca, ed attende la soluzione dei suoi problemi in un modo o nell'altro, con una procedura o con l'altra. La questione della pace e della guerra passa quindi in seconda linea. Ciò vuol dire che se gli interessi dell'Italia potranno essere soddisfatti e se le sue rivendicazioni potranno essere realizzate con i metodi pacifici, ossia per mezzo di negoziati, l'Italia si dirà contenta e non avrà alcun motivo di afferrare le armi; mentre se tale via rimarrà chiusa, l'altra soluzione sarà presa in esame. L'Italia dunque non farà la guerra per la guerra. La dichiarazione del Ministro significa che anche dopo l'incontro del Brennero esistono sempre prospettive di risolvere per via normale la questione delle rivendicazioni italiane. La portata diplomatica delle parole di Pavolini, termina il corrispondente del *Temps*, non può sfuggire a nessuno».

Stamani il Comitato di guerra diventerà ufficialmente «Gabinetto di guerra»; è composto ormai di nove ministri, anzichè degli originari sei, e terrà la seconda riunione.

Giorgio Sansa

Il carattere ambiguo
dell'incidente franco-russo

Berna, 27 marzo.

Un giornale di Ginevra, *La Suisse*, è uscito stamane recando a grossi caratteri la notizia «Rottura diplomatica fra la Francia e la Russia». Al pubblico avventatosi sul foglio nell'ansia di un colpo di scena che riscattasse miracolosamente il nuovo capo del Governo francese dai sospetti gravanti sul suo programma di politica estera, doveva toccare la delusione di apprendere alla fine del dispaccio che, tutto sommato, si trattava semplicemente della domanda di cambio di ambasciatore. La stampa di Berna e di Zurigo, più prudente, si è guardata dal cadere nell'abbaglio non sapendo se involontario o tendenzioso del confratello ginevrino ed ha fornito ai propri lettori una versione dei fatti molto meno sensazionale.

Non ostante il commento dedicatogli stassera dal *Temps*, più che a una rottura diplomatica il gesto di Paul Reynaud invitante Mosca a richiamare l'ambasciatore Suritz fa pensare al primo passo per giungere alla rapida epurazione dei rapporti franco-sovietici. La presenza di Suritz alla testa della Camera del 1936 era un testimone molesto del patto del 1936 e della prima metà del '39 per la conclusione di un patto contro la Germania, che aveva per di più il grave torto di aver cospirato con i deputati comunisti. Il rimprovero vivente. Chiedendone il richiamo, Paul Reynaud, il quale non ha come Daladier nella propria fedina politica una passeggiata da piazza della Nation alla Bastiglia a braccetto di Cachin e con tanto di pugno alzato, elimina un testimone molesto del suo passato e accorda una soddisfazione di principio agli avversari di destra, non impegnandosi per questo in ulteriori politiche di rottura, e rende anzi più facile per l'eventuale ripresa di rapporti diplomatici normali col Governo dell'U.R.S.S.

Ricevere Suritz al Quai d'Orsay in un momento in cui in un'aula di tribunale si svelano ogni giorno i retroscena della sua attività di animatore e finanziatore di quattro anni di azione bolscevica in Francia era diventato moralmente impossibile. Ma ad un ambasciatore nuovo che arrivi a Parigi mondo di colpe nei confronti del regime e con la consegna di limitarsi a fare opera di diplomatico come se il 1936 e la guerra di Spagna non fossero mai esistiti, nulla vieterebbe di riprendere le proprie visite al ministero degli esteri e di trovarvi buona accoglienza. Bisogna dire del resto che l'idea di Paul Reynaud è stata immediatamente compresa ed approvata anche a Mosca se l'adesione di Molotof è stata, a differenza del solito, così pronta ed esplicita. La nota di Losowski dice che il governo sovietico «non vede in sostanza le ragioni della richiesta francese», ma si guarda bene dal sollevare obiezioni, quelle obiezioni di cui la diplomazia russa, quando vuole, è così fertile.

E come trascurare d'altronde la circostanza che la notizia del richiamo sia stata data dall'agenzia «Tass» e non dall'«Havas»? Si potrebbe indicare meglio di così che il provvedimento in questione non solo non costituisce un atto di ostilità di Parigi verso Mosca ma rappresenta il risultato di una decisione presa in comune e di buon accordo dai due governi?

Un dispaccio da Stoccolma alla *Basler Nachrichten* è d'altronde categorico nell'affermare: 1) che i giornali di Mosca si astengono dallo sfruttare l'incidente per intavolare polemiche con la Francia; 2) che il loro linguaggio giustifica l'impressione che le sfere sovietiche coltivino più che mai la speranza di veder migliorare i propri rapporti col nuovo governo francese; 3) che negli ambienti diplomatici di Mosca si è del parere che il richiamo di Suritz sia riuscito tutt'altro che sgradito al Cremlino; 4) che nei circoli dirigenti sovietici l'ambasciatore richiamato viene ritenuto personalmente responsabile della cattiva piega delle relazioni franco-russe dopo la conclusione del patto di amicizia russo-tedesco.

Nella pronta scomparsa di Suritz dalla scena politica parigina insomma gli ambienti svizzeri inclinerebbero a vedere l'inizio di uno sforzo di riavvicinamento fra i franco-inglesi e la Russia assai più che non i prodromi di una rottura.

La *Neue Zuercher Zeitung* avverte giustamente che una idea esatta delle intenzioni di Mosca non si potrà averla prima del discorso che Molotof pronuncierà venerdì prossimo all'apertura della sessione del consiglio supremo dei Soviet. Sin da ora l'organo di Zurigo esprime tuttavia il convincimento che il Cremlino, persuaso di avere evitato solo per miracolo una catastrofe in Finlandia, farà di tutto per tenersi lontano da altre avventure e per ripigliare la propria posizione originaria di spettatore del conflitto pur continuando a sostenere il Reich economicamente per non attirarsene l'ostilità e soprattutto per prolungare la guerra e aggravare quel disastro europeo da cui il Cremlino attende la propria vittoria finale.

Più che mai ovvio appare dunque agli osservatori bernesi il senso della smentita opposta dall'ambasciatore De Santis Quentin alle indiscrezioni dei giornali americani secondo cui egli avrebbe detto che gli alleati dichiareranno immediatamente la guerra alla Russia qualora questa entrasse in Bessarabia. Se l'ambasciatore di Francia a Washington si fosse realmente lasciato scappare una confidenza del genere, egli avrebbe dato prova di essere in grave ritardo sugli avvenimenti.

Concetto Pettinato

Mosca non prevede
un'ulteriore tensione

Mosca, 27 marzo.

Gli ambienti sovietici diplomatici esprimono il parere che il richiamo dell'Ambasciatore della U.R.S.S. signor Suritz, non provocherà necessariamente una tensione ulteriore nelle relazioni diplomatiche tra Mosca e Parigi. Si ricorda che la violazione dei diritti di extraterritorialità della rappresentanza commerciale sovietica di Parigi da parte della Polizia francese, non ha avuto conseguenze sulle relazioni franco-sovietiche.

Si può supporre che l'U.R.S.S. abbia colto volentieri l'occasione [illegible]

(Stefani)

La vittoria del Governo
nelle elezioni canadesi

New York, 27 marzo.

Gli ultimi risultati delle elezioni politiche canadesi sono i seguenti: Partito liberale (governativo): 177 seggi su 245 di cui si compone la Camera; Partito conservatore (opposizione): 38 seggi. I seggi rimanenti sono divisi fra partiti minori. Mancano ancora i risultati di una ventina di sezioni elettorali, ma la vittoria del partito di Mackenzie King è già tale che esso ha fin d'ora, come si vede, la maggioranza assoluta. In seguito ai risultati di queste elezioni, la durata della carica di Presidente del Consiglio affidata a Mackenzie King è automaticamente prorogata di cinque anni.

Alla data dello scioglimento del Parlamento i liberali erano 176, i conservatori 39.

Mackenzie convocherà il Parlamento probabilmente per il 2 od il 9 maggio.

Esplosione a bordo
d'un cacciatorpediniere americano

New York, 27 marzo.

Una violenta esplosione si è verificata nella stiva delle polveri del cacciatorpediniere americano King ancorato a Rhode Island. Sei uomini dell'equipaggio sono rimasti feriti. Non si conoscono ancora i particolari dell'esplosione che pare sia dovuta allo scoppio di una bottiglia di ossigeno. Le autorità navali hanno aperto una inchiesta.

(Stefani)

Gli aviatori inglesi che — come veniva confermato l'altro giorno da una notizia tedesca — atterravano per un lieve guasto in territorio germanico e riuscivano a ripartire dopo aver costretto alcuni contadini a indicare loro la direzione del territorio francese. Eccoli qui dopo l'avventura.

Sul fronte renano

Prigionieri francesi
catturati a Pirmasens

Un aereo inglese, uno francese e due tedeschi abbattuti

Berlino, 27 marzo.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«In occidente si poterono fare, durante una azione di un reparto di assalto, nella regione di confine intorno a Pirmasens, vari prigionieri. Il nemico ebbe inoltre a deplorare un morto ed alcuni feriti. A nord di Weissenburg, l'azione di un reparto di assalto nemico fu respinto con perdite avversarie.

«Malgrado la vivace azione di difesa da parte di aeroplani da caccia e di batterie antiaeree francesi, gli apparecchi inviati sul territorio francese a scopo di esplorazione hanno potuto ottenere importanti risultati.

«Nella notte fra il 25 e il 26 marzo parecchi aeroplani nemici volarono sul cielo della Germania settentrionale ed occidentale. In tale occasione furono nuovamente violati e in ripetuti casi, all'andata e al ritorno i territori danese, olandese, belga e lussemburghese. Il 26 marzo apparecchi nemici tentarono ripetutamente di sorvolare il confine tedesco-francese.

«Aeroplani tedeschi ricacciarono il nemico ed abbatterono, senza subire perdite, un apparecchio inglese «Hurikan» ed un aeroplano francese «Morane».

Parigi, 27 marzo.

Il bollettino antimeridiano delle Armate francesi reca:

«Nulla da segnalare».

Il bollettino della sera dice:

«Notevole attività delle due artiglierie, nella regione ad ovest dei Vosgi».

Il Comando delle forze aeree britanniche in Francia dirama un comunicato in cui, dopo avere elencato i numerosi scontri che si sono svolti tra pattuglie da caccia inglesi e formazioni da ricognizione tedesche, che sorvolarono la Francia, annuncia che due apparecchi nemici sono stati abbattuti.

L'inviato di Roosevelt
ha approntato la sua relazione

Da bordo del «Conte di Savoia», 27 marzo.

Sumner Welles ha ormai completato la relazione sul suo viaggio in Europa e domani mattina, appena il *Conte di Savoia* sarà giunto a New York, proseguirà per Washington.

L'arrivo a New York è previsto per le ore 9: è quindi da ritenere che il Sottosegretario di Stato sarà alla Casa Bianca nel pomeriggio per consegnare personalmente al presidente il suo rapporto.

Durante la traversata Sumner Welles si è valso della collaborazione di Moffat, capo dell'ufficio per gli affari europei al dipartimento di Stato e di Johnson, altro alto funzionario, i quali, com'è noto, lo hanno accompagnato nel suo viaggio europeo. Il Sottosegretario è stato sempre in contatto radiotelefonico con Washington, anche per essere tenuto al corrente dello sviluppo della situazione dopo la partenza da Genova. Egli ha avuto inoltre colloqui con Bert Fisher, ministro degli Stati Uniti in Egitto, il quale viaggia pure a bordo del *Conte di Savoia*.

Piroscafo sovietico
fermato a Hong Kong

La protesta e le riserve di Mosca

Londra, 27 marzo.

Si apprende che il piroscafo sovietico *Vladimir Mayakovsky* è stato trattenuto ad Hong Kong durante le operazioni di verifica del suo carico, da parte delle autorità. E' stato riscontrato che il piroscafo trasportava un carico di rame imbarcato a Manzanillo (Messico) ed uno di molibdeno imbarcato a San Pedro di California. Entrambi i carichi sono diretti a Vladivostok. Si fa rilevare a Londra che, sebbene non si possa dire che Hong Kong sia stata dichiarata base di controllo del contrabbando, è soggetta alle leggi di guerra degli alleati e quindi qualsiasi nave fermata per il controllo può esservi condotta per la verifica del carico.

Si ha ragione di credere che il Governo sovietico, oltre che protestare per il fermo del piroscafo *Mayakovski* ne abbia chiesto l'immediato rilascio e abbia fatto ogni riserva al risarcimento di danni. Una prima risposta britannica alla protesta sovietica è già stata data ed è interlocutoria.

L'incidente segue a breve distanza quello analogo del *Selenko*.

Il nuovo governo finlandese
e i gravi compiti che l'aspettano

Il Maresciallo Mannerheim si congeda dai volontari svedesi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 27 marzo.

Le lunghe feste pasquali hanno servito a condurre a termine le conversazioni politiche per il rimaneggiamento del governo e oggi abbiamo la lista dei nuovi ministri che però non sono proprio tutti nuovi. Il signor Risto Ryti rimane presidente del Consiglio sebbene le sue eminenti qualità di finanziere avessero fatto ritenere che nell'attuale momento economico egli avrebbe potuto svolgere opera ancora più utile riassumendo la carica di direttore generale della Banca di Stato, e al loro posti rimangono anche il ministro degli interni von Born e altri che dirigevano dicasteri tecnici.

Il nuovo Ministro degli Esteri

Quanto al ministro degli esteri signor Tanner, che avrebbe aggravato con certe sue impetuosità e intempestività il peso già per se stesso ingente caricato sulle sue spalle, egli non torna al ministero delle finanze come si era detto venendo questo portafoglio affidato ad un altro socialista, l'ex presidente Pekkala bensì passa al ministero per gli approvvigionamenti. Il nuovo ministro degli esteri è il prof. Rolf Witting, sessantunenne, di origine svedese ed ex capo del partito svedese il cui nome nell'ultimo non era stato sentito pronunciare; deputato dal 1924 al 1927 e in varie occasioni ministro delle comunicazioni e dei lavori pubblici quindi vice ministro delle finanze e dal 1933 al 1936 vice ministro degli esteri, il prof. Witting è noto soprattutto come scienziato avendo diretto l'istituto di oceanografia e pubblicato opere di geofisica che gli hanno fruttato rinomanza internazionale e l'ammissione in varie accademie. A prima vista si potrebbe supporre che la sua personalità significhi preludio a una fase di politica estera caratterizzata da calma, ma considerando che con la nomina a presidente del consiglio del conte Paolo Teleki, altro famoso scienziato e geografo, l'Ungheria non entrò per nulla in un periodo di stasi politica — al contrario, — ci asteniamo da profezie aspettando di essere illuminati dagli eventi.

Un'altra personalità di questo secondo gabinetto Ryti sulla quale conviene soffermarsi è il nuovo ministro della difesa nazionale maggior generale Rudolf Walden che prende il posto di Niukkanen dimessosi al momento della conclusione della pace assieme al ministro dell'istruzione pubblica Hannula — questi sostituito dal pastore Anti Kukkonen agrario; — il generale Walden è già stato ministro della guerra dal 1918 al '19 subito dopo la campagna per l'indipendenza durante la quale diresse i servizi logistici e ha fatto parte nel 1920 della delegazione che firmò a Dorpat la pace con la Russia e il 12 di questo mese ha firmato a Mosca pure la nuova pace assieme al signor Ryti al signor Paasikivi (anche lui firmatario di Dorpat) e al prof. Voionmaa. Membro dal 1931 del consiglio supremo della difesa (presidente ne è il maresciallo Mannerheim che nel generale Walden riposa notoriamente molta fiducia), il nuovo ministro della guerra è anche uno dei più ricchi e più abili industriali di Finlandia ed è in particolare uno dei principali esponenti dell'industria cartaria.

Dei dodici membri del secondo gabinetto Ryti, nove sono deputati e di questi quattro socialisti, tre agrari, uno della destra e uno del gruppo svedese (non però il ministro degli esteri Witting bensì il ministro degli interni Boran); tre ministri compreso il presidente del consiglio non rappresentano nessun partito.

Il presidente della repubblica Kallio ha lodato il gabinetto uscente per l'energia con la quale ha condotto la guerra e per la risolutezza manifestata concludendo una pace che ha impedito la distruzione delle forze vitali del paese; tutto il popolo è convinto della ingiustizia della pace — dice il signor Kallio — ma popolo e parlamento hanno riconosciuto essere una pace dura migliore di una lunga e sanguinosa guerra contro un nemico più forte.

I compiti che attendono il nuovo Governo si riassumono brevemente: ricostruzione nazionale e impostazione su più sicure basi della politica estera. Il primo è molto più facile del secondo. Il primo dipende in modo esclusivo, a parte l'aiuto materiale in genere e il finanziario in specie che potrà essere dato dall'estero, dall'attività e dalla tenacia dei finlandesi; il secondo dipende in larga misura dalla buona volontà dei vicini e dalla situazione internazionale che oggi è una situazione di guerra. I finlandesi nello stato d'animo in cui si trovano di certo prestano molto volentieri orecchio a lord Halifax che dice loro per Pasqua: «Quando avremo vinto, la Finlandia sarà partecipe dei vantaggi che frutterà una pace giusta e duratura». Però non possono rimanere insensibili al commento berlinese che ad impedire la vittoria auspicata da Halifax provvederanno le truppe tedesche. D'altro canto la collaborazione nordica si rivela un problema delicato. E anzichè volgere gli occhi verso l'avvenire siamo ancora in sede di discussione della linea di condotta seguita dai Paesi scandinavi nel recente passato.

I compiti del nuovo Governo

Nella festa pasquale tre membri del Governo di Stoccolma, fra i quali il presidente del consiglio Hansson e il ministro della difesa Skoeld, si sono adoperati a rintuzzare le critiche mosse dagli stessi svedesi; il signor Hansson ha detto che fin dalla metà di dicembre la Finlandia aveva saputo come dalla Svezia non potesse aspettarsi in caso di conflitto con la Russia aiuti militari ma ha aggiunto che ogni altra promessa di assistenza materiale finanziaria e umanitaria è stata pienamente mantenuta. Il Governo svedese non ha affatto ostacolato gli arruolamenti di volontari ma non poteva assumerne la direzione e incoraggiarli così come non poteva permettere il transito di truppe straniere senza il rischio di coinvolgere il Paese nella guerra europea. Il signor Hansson si rende perfettamente conto dell'amarezza e dell'irritazione dei finlandesi, ma non riesce a capire come dei suoi concittadini possano vergognarsi di essere svedesi. A queste considerazioni il ministro della difesa Skoeld ha aggiunto dei dati.

*Quale l'eco in Finlandia? Scrive l'*Hufvudstadsbladet* che dichiarando di non aver potuto favorire in modo aperto e motivo della neutralità l'arruolamento dei volontari, il signor Hansson in fondo non ha respinto una forma di intervento rassomigliante a quella dell'intervento italiano in Spagna. Il giornale ha l'impressione che la politica di Stoccolma si sia lasciata influenzare senza motivo da fattori esterni e si domanda (questo che gli sembra decisivo) se i popoli nordici non siano arbitri dei propri destini. «Si può tentare di rispondere volgendo uno sguardo indietro — aggiunge — ma la risposta non sarebbe incoraggiante. Meglio è guardare verso l'avvenire». E guardando verso l'avvenire l'*Hufvudstadsbladet* deve convincersi che in tema di alleanze difensive Hansson e Skoeld più che prendere posizione hanno passato in rivista le difficoltà.*

Con una temperatura di 30 gradi sotto zero ieri a Kemijarvi (oggi a Helsinki nevica che è una gioia) il Maresciallo Mannerheim si è accomiatato dai volontari svedesi. Le truppe si erano schierate in una radura in mezzo a una foresta. Il Maresciallo ha lodato i volontari per avere dimostrato che ancora ci sono uomini spinti da un ideale e dalla fede nei valori supremi della vita e ha concluso: «Possa la fratellanza d'armi che ci ha riuniti giovare alla comprensione reciproca dei nostri popoli e riavvicinarli uno all'altro. I sentimenti di riconoscenza e di rispetto della Finlandia non si affievoliranno mai».

Nella sua carriera di soldato Mannerheim non ha mai predicato l'odio e il rancore.

Italo Zingarelli

Centinaia di case distrutte
in un incendio in Birmania

Londra, 27 marzo.

Secondo notizie qui ricevute risulta che oltre 500 case sono state distrutte da un incendio a Myingyan in Birmania. Non si segnalano vittime.

Piroscafo italiano in collisione
con una nave danese

Nessuna vittima

Londra, 27 marzo.

Il piroscafo italiano Italo Balbo, registrato a Genova e stazzante 5114 tonnellate, è stato gravemente danneggiato a seguito di una collisione con una nave danese nelle prime ore di stamane al largo della costa sud-orientale dell'Inghilterra.

La nave è stata notevolmente danneggiata sulla destra e nelle strutture di poppa. Anche due delle scialuppe di salvataggio sono state asportate in seguito all'urto. Uno dei due alberi è stato spezzato, cosicchè anche l'aereo della stazione radio è stato danneggiato.

In seguito ai segnali di soccorso, una scialuppa di salvataggio britannica è uscita per prestare aiuto agli uomini dell'Italo Balbo; questa scialuppa ha avuto molta difficoltà per incontrare il piroscafo italiano, giacchè la notte era molto oscura. Comunque, l'equipaggio del rimorchiatore inglese, rientrato al suo porto di armamento alle 9 di stamane, ha riferito che il capitano dell'Italo Balbo ha precisato che la collisione è avvenuta alle 1,20 di stamane, ed ha portato la notizia che nessuno a bordo era rimasto ferito.

Cinquanta vittime
del "sindacato degli assassini,,

New York, 27 marzo.

A mano a mano che procede l'inchiesta sulla tenebrosa attività del «sindacato degli assassini» di Brooklyn, il numero delle vittime sale in modo spaventoso. Non si parla più ora di 30 assassinii ma di 50. Gli accertamenti riguardano finora 35 vittime accertate, in gran parte persone della malavita di New York e altre città. Parecchi vennero uccisi in seguito alle liti che avvengono tra gangsters nella ripartizione dei «territori di operazioni» e per divergenze circa i diritti da esercitare in una data zona il lucroso commercio delle case di malaffare e spacci di stupefacenti. Molti vennero invece soppressi per il semplice fatto che per una ragione qualsiasi erano venuti a conoscenza di fatti che riguardavano il «sindacato» e quindi avrebbero potuto parlare.

Tra gli estranei alla criminosa associazione i quali vennero «giustiziati» ve ne sono tre che non avevano altra colpa che quella di essere sospettati di poter testimoniare a carico di qualche gangster e uno di questi «outsiders» — come dicono nel gergo dei bassifondi — venne ucciso per sbaglio essendo stato scambiato per un tizio che avrebbe dovuto deporre a carico del famigerato Louis Lepke il nuovo «pericolo pubblico numero 1» e capo della malavita newyorkese.

Un certo Joseph Lothen venne prima proscritto dagli «affari» dell'associazione e poi soppresso perchè avrebbe pure potuto testimoniare contro il Lepke. Una altra vittima, tale Peter Panto, si era macchiato della colpa di avere impedito ad alcuni gangsters di intromettersi nell'unione degli stivatori del porto di New York.

Immissione nell'Esercito italiano
di ufficiali e sottufficiali albanesi

Roma, 27 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto contenente le norme di attuazione della legge sulla fusione delle Forze Armate albanesi con le corrispondenti Forze Armate italiane.

In base a tali norme, nei ruoli degli ufficiali generali dell'Esercito italiano, gli ufficiali albanesi possono essere immessi su proposta nominativa del Ministro per la Guerra nella misura di uno nel ruolo dei generali di Divisione in servizio permanente effettivo, uno nel ruolo dei generali di Brigata in servizio permanente effettivo, e uno nel ruolo dei generali di Brigata della riserva. Gli ufficiali superiori e inferiori albanesi in servizio permanente effettivo sono immessi nei corrispondenti ruoli dell'Esercito italiano con il grado e l'anzianità che avevano nell'esercito albanese, prendendo posto dopo i parigrado italiani di anzianità assoluta uguale, o in mancanza di quella, di anzianità immediatamente superiore.

Anche i sottufficiali albanesi di carriera sono immessi nei corrispondenti ruoli dell'Esercito italiano con il grado e l'anzianità che avevano nell'Esercito albanese.

Altre norme riguardano la immissione nei ruoli dell'arma dei Carabinieri Reali dei sottufficiali e dei militari di truppa della Gendarmeria albanese.

La vaccinazione antidifterica
ai bimbi nati nel '38 e '39

Roma, 27 marzo.

In seguito al provvedimento legislativo approvato dalla Camera e dal Senato per la obbligatorietà della vaccinazione antidifterica ai bambini dai due ai dieci anni, sono state emanate le disposizioni di applicazione del regolamento.

Gli organi periferici sono stati avvertiti che nella prima applicazione della legge sono tenuti alla iniezione antidifterica i bambini nati nel 1938 e nel primo semestre del 1939. I bambini da ammettersi alla scuola primaria in genere e nelle collettività infantili.

Per l'ammissione alle colonie climatiche e in altre collettività, a cominciare da quest'anno, occorre la dimostrazione che la vaccinazione sia stata completata almeno un mese prima dell'inizio del ricovero. La vaccinazione antidifterica deve essere associata a quella antivaiolosa se quest'ultima non sia già stata eseguita.

In ogni comune devono essere indette due sessioni ordinarie gratuite di vaccinazione pubblica antidifterica e antivaiolosa associate, rispettivamente in primavera e in autunno, e sessioni straordinarie tutte le volte che le autorità superiori lo ritengano necessario. Per questa sessione primaverile deve essere data la precedenza, per l'iniezione antidifterica, a tutti i bambini entrati nel secondo anno di età.

Le udienze del Duce

Giacimenti di rame in Calabria e in Sicilia

Roma, 27 marzo.

Il Duce ha ricevuto lo Squadrista milanese Newton Canovi, industriale e tecnico minerario, il quale Gli ha riferito sulla scoperta di giacimenti di rame in Calabria e in Sicilia, sui lavori svolti per giungere al più presto a una congrua produzione nonchè su problemi minerari.

Il Duce ha vivamente elogiato il camerata Canovi per l'opera svolta, la quale sarà continuata con particolare riferimento ai minerali di rame.

Gli uffici dell'« Enit »
riaperti a Parigi e Nizza

Roma, 27 marzo.

Gli uffici turistici dell'«Enit» di Parigi e Nizza, che avevano sospeso la loro attività nel settembre del decorso anno, sono stati riaperti ed hanno ripreso il normale funzionamento.

Le riduzioni ferroviarie
per il raduno dei Cavalieri

Roma, 27 marzo.

Per il raduno nazionale dei Cavalieri d'Italia, che avrà luogo a Torino dal 27 al 30 aprile, il Ministero delle Comunicazioni provvederà ad allestire treni speciali in partenza dalle diverse regioni d'Italia. La quota di partecipazione per il viaggio di andata e ritorno varierà da lire 30 a lire 65, a seconda della località di provenienza.

Sono pure concesse riduzioni del 70 e del 50 per cento a coloro che viaggeranno isolatamente.

Il Ministero dell'Aeronautica ha disposto una riduzione del 30% sulle linee Tripoli-Siracusa, Bengasi-Siracusa e Cagliari-Lido di Roma. La Società Tirrenia e il Lloyd Triestino hanno concesso la riduzione del 50% ai partecipanti, provenienti dalla Libia, dall'A.O.I. e dalla Sardegna. Per chiarimenti rivolgersi al comando del Reggimento Cavalieri d'Italia, via 4 Fontane 142, Roma.

Otto contrabbandieri di caffè
condannati a Verbania

Verbania, 27 marzo.

Il 15 settembre 1937 tra alcune guardie di Finanza e dei contrabbandieri avveniva, tra il Lago Mologno e l'Alpe Rosa, un furioso scambio di fucilate durato alcuni minuti, ma, favoriti dall'oscurità, i contrabbandieri riuscivano a dileguarsi. Sul terreno vennero rinvenute alcune bricolle contenenti complessivamente 340 chilogrammi di caffè. In seguito alle indagini venivano tratti in arresto i presunti colpevoli, e cioè certi Francesco Zaretti di 30 anni, Lorenzo Prini di 31, Giacomo Baletta di 20, Carlo Bernardini di 25, Agostino Migliarini di 22, Angelo Prepa di 21, Aldo Tanferani di 21 e Giovanni Migliarini di 21, dimoranti a Montecrestese.

Al processo gli imputati si sono protestati innocenti. A tarda ora si è avuta la sentenza con la quale il Prini è stato condannato a tre anni e due mesi di reclusione, il Baletta a due anni e gli altri imputati a tre anni. Dopo scontata la pena i contrabbandieri verranno sottoposti a libertà vigilata.

Investito da un'auto
riceve alcuni punti di sutura ed è abbandonato sulla strada

Treviso, 27 marzo.

Alcuni soldati ieri sera, rientrando in caserma, trovarono in mezzo alla strada un uomo ferito che non dava segno di vita. Trasportato all'ospedale, veniva identificato per il bracciante Silvio Barbon, di anni 25, da S. Maria del Rovere. Malgrado le cure dei sanitari, l'individuo non riprendeva i sensi e veniva constatato con sorpresa che in una parte del corpo lacerata apparivano alcuni punti di sutura recentissima. I sanitari ne arguivano che il Barbon doveva essere stato investito da una macchina, medicato frettolosamente e quindi abbandonato sulla strada, affinchè gli investitori non potessero venire identificati.

CRONACA

Nel Salone de «La Stampa»

Il sen. Di Bernezzo
commemorato dai Cavalieri di Torino

Sabato 30 marzo, alle ore 17,30, nel Salone de *La Stampa*, lo Squadrone di Torino del Reggimento «Cavalieri d'Italia» commemorerà il generale senatore Demetrio Asinari di Bernezzo.

La nobilissima, indimenticabile figura dello Scomparso sarà rievocata con appassionata parola dal generale di Divisione gr. uff. Luciano Merlo.

Gli inviti sono in distribuzione da oggi presso l'Ufficio Organizzazioni, al salone terreno del giornale.

TEATRI

ALL'ALFIERI avrà luogo domani la annunciata recita in onore di Gilberto Govi con «Sotto a chi tocca», nota e divertentissima commedia di Gigi Orengo. Sabato e domenica, ultime rappresentazioni della Compagnia Govi con la ripresa del «Vaso di Pandora». E' intanto confermato per lunedì l'esordio del «Superspettacolo» di San Remo, del «London Casino» di Londra e dell'«International Casino» di Nuova York messo in scena da P. Sandrini e J. Charles, con adattamenti musicali di Giovanni Alfaro e con la partecipazione dei balletti di Marcello Berge e Ava Robbins. Regista Marcello Dupont.

AL CARIGNANO anche ieri sera la sfarzosa e attraente rivista: «Divertiti questa sera...», di Michele Galdieri, ha ottenuto vivo successo, col concorso di numeroso pubblico. Le repliche continueranno fino a domenica sera.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA